Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 27 • 14 luglio 2013 • € 1,00

Anno LXVII • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Per una nuova coscienza di fede

Angela Giustino

"Canta e Cammina" è il titolo suggestivo della nuova Lettera del Cardinale Crescenzio Sepe, per il nuovo anno pastorale 2013-2014. Evidenziando le problematiche che affliggono la città, le quali riflettono in parte il malessere di una civiltà tecnico-economica, qual è quella occidentale, caratterizzata da egocentrismo e utilitarismo, l'Arcivescovo non ha dato risposte preconfezionate, ma ha iniziato ponendo una "severa" domanda: "dove abbiamo sbagliato come Chiesa?". Una domanda che attende una risposta dalla comunità di cristiani chiamati singolarmente a praticare una vita evangelizzata.

a pagina 3

VITA DIOCESANA

Il Cardinale Sepe a Benevento
5

SPECIALE

La sintesi dell'Enciclica "Lumen Fidei"
Inserto all'interno

CITTÀ

Mini-crociera per quattrocento disagiati
7

CULTURA

La biografia di Gennaro di Giacomo un Vescovo in Senato
9

Il movimento "Fede e Luce" a Napoli 2

La festività di San Camillo 4

Il miracolo di Madre Speranza 6

L'oratorio di Capodichino 7

Festa al carcere di Pozzuoli 8

Trecento anni della mitria di San Gennaro 9

Gli interventi

Rosanna Borzillo • Raffaele Bussi
Gaetano Chiummo • Antonio Colasanto
Paola Costa • Enzo Cozzolino
Salvatore Cozzolino • Doriano Vincenzo De Luca
Margherita De Rosa • Aniello Esposito
Davide Esposito • Bruno Galante
Lorenzo Montecalvo • Antonio Salvatore Romano
Elena Scarici

APPUNTAMENTI

Cattedrale di Napoli

Si ricorda ai Reverendi Parroci ed ai fedeli interessati che, come di consueto, nel mese di agosto, nella Cattedrale di Napoli, non verranno celebrate le Cresime, che riprenderanno, regolarmente domenica 8 settembre.

L'Ufficio Cresime è aperto tutti i giorni, dal lunedì al sabato, dalle ore 9 alle 12.

Comunità Camilliana

Domenica 14 luglio, Festa di San Camillo, nella chiesa del Divino Amore a Napoli, solenne apertura dell'Anno Giubilare.

Alle ore 18.30, Concelebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli. Seguirà la, preghiera del IV Centenario.

Dives in Misericordia

Sabato 21 luglio, nella chiesa di Nostra Signora di Lourdes a Calata Capodichino 112, a partire dalle ore 18.30, incontro di preghiera organizzato dal Movimento Dives in Misericordia. Alle ore 20, Celebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli.

Nomina

Sua Emimenza il Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli, ha nominato, a partire dal 1° luglio 2013, e per un anno Commissario Arcivescovile dell'Augustissima Arciconfraternita ed Ospedali della Santissima Trinità dei Pellegrini e Convalescenti, il Rev.do don Salvatore Fratellanza, Direttore dell'Ufficio per la Pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport e Parroco di Santa Maria della Rotonda.

IN RICORDO

È tornato
alla Casa del Padre
Mons.
Luigi Tabasco
già parroco di Santa Maria di Costantinopoli a Cappella Cangiani e Canonico del Capitolo Metropolitano

Direzione, redazione e amministrazione di "Nuova Stagione" si uniscono al dolore della famiglia.

Vacanze per universitari con l'Arcivescovo

L'Arcivescovo ha voluto che si organizzasse, dal 26 al 31 agosto, una vacanza per 50 universitari della nostra Diocesi a Pietralba (Bz). La vacanza, oltre allo scopo ludico-distensivo, ha anche quello di creare un gruppo di lavoro che voglia mettersi al servizio della Pastorale universitaria. Pietralba è il luogo di partenza per le escursioni che conducono sulle cime più belle delle Dolomiti come il Catinaccio, la Marmolada ed il Latemar.

Durante la nostra permanenza impiegheremo le nostre giornate visitandole e facendo dei laboratori pastorali per creare una bozza del progetto diocesano di Pastorale universitaria. Possono partecipare tutti coloro che vivono il mondo universitario a vario titolo, il campo è aperto anche a coloro che stanno per immatricolarsi.

Il costo della vacanza è di €50,00 comprensivo di vitto, alloggio e trasporto. Si comunica che si sono prenotati già vari ragazzi e per motivi organizzativi è opportuno prenotarsi in tempi rapidi scrivendo all'indirizzo e-mail: pastoraleuniversitaria@chiesadinapoli.it oppure telefonando al 334. 90.95.453.

Per verificare i posti disponibili, basta visitare la pagina del sito diocesano dedicata all'ufficio di pastorale universitaria.

Il movimento "Fede e Luce" a Napoli

Fede e Luce é un movimento umano che si alimenta dello Spirito e che si sforza di mettere in pratica il Vangelo. Esso nasce per non lasciare i genitori da soli ma per metterli in contatto con altre forme di vita e per acquisire l'intima consapevolezza che *"i più deboli, i più disprezzati sono veramente importanti per l'umanità e per la Chiesa"*.

Fede e Luce non fa corsi di catechismo, non fa campi scuola, non fa assistenza.

"Fede e Luce indica un cammino che non privilegia l'aspetto economico ma ci esorta ad aprire i nostri cuori alle persone più deboli. Non cercare di primeggiare sugli altri né di vincere con la forza, in uno spirito di rivalità, ma di aprirsi insieme alle persone più deboli, unirsi per creare delle comunità di incontro dove regnino l'amore e la pace."(Mathieu M.E. Vanier J. Mai Più Soli: L'avventura di Fede e Luce, prefazione Carlo Maria Martini. Jaca BooK editore Milano 2012)

"Per creare una comunità di Fede e Luce non servono tanto i soldi quanto il desiderio di incontrarsi, di creare un gruppo di persone disposte ad assumersi un impegno reciproco." (Mathieu M.E. Vanier J. Mai Più Soli L'avventura di Fede e Luce, prefazione Carlo Maria Martini. Jaca BooK editore Milano 2012)

La forza delle comunità di Fede e Luce sono gli amici ma *"se si vuole che Fede e Luce divenga una realtà dinamica ,vivente e missionaria, occorre che non solo i giovani ma anche i genitori diano ascolto alla chiamata di Dio che trasforma i cuori e li apre al Vangelo per scoprire un cammino di pace e di unione con Gesù". Mathieu M.E. Vanier J. Mai Più Soli L'avventura di Fede e Luce, prefazione Carlo Maria Martini. Jaca BooK editore Milano 2012)*

Quindi Fede e Luce si regge su una triplice vocazione: quella del ragazzo disabile, quella della sua famiglia, quella degli amici.

E' stato un padre Gesuita, Padre Enrico Cattaneo, che ha portato, anni fa, a Napoli lo spirito di Fede e Luce. Grazie alla sua fiducia, all'entusiasmo delle famiglie e degli amici e alla voglia di essere e di vivere di tanti ragazzi meno fortunati, oggi, in Campania, lo Spirito di Fede e Luce anima quattro comunità.

Una si incontra presso la chiesa di S. Maria di Piedigrotta, un'altra presso la Chiesa di Maria S.S. del Buon Consiglio dei padri Agostiniani al Vomero, l'altra, che si accinge a festeggiare i dieci anni di vita, vive a Cardito presso la parrocchia del Redentore. La quarta comunità vive ad Acerra.

Le comunità diventano visibili nella vita della parrocchia animando qualche volta le liturgie e riunendosi nei locali parrocchiali per incontri quindicinali. Chi frequenta la parrocchia spontaneamente si avvicina a Fede e Luce e ne comprende lo spirito.

Bruno Galante
Coordinatore regionale campano di "Fede e Luce"

La Terza Età in cammino…

Al XII Decanato Festa per gli anziani

Lo scorso 24 giugno, giorno della Solennità di San Giovanni Battista, il decano del XII decanato Don Giuseppe De Crescenzo ha voluto salutare i vari gruppi parrocchiali della pastorale degli anziani presenti nel decanato e l'ha fatto con una Celebrazione Eucaristica da lui presieduta presso la struttura " il granellino" un centro per anziani che fa capo alla parrocchia del S.S. Rosario in Ercolano il cui parroco è Don Riccardo Coppola.

La Pastorale degli anziani pensata già da qualche anno e voluta fortemente dal decano Don Giuseppe finalmente si è realizzata nel decanato solamente all'inizio di quest'anno. Nel mese di febbraio il decano coadiuvato dal diacono Salvatore Cozzolino, nominato responsabile decanale per la Pastorale degli anziani, in sinergia con "l'ufficio terza età" settore laicato dell'Arcidiocesi di Napoli, il cui direttore è Don Antonio Di Franco e il coordinatore il Eugenio Rocco ha messo su un équipe della pastorale degli anziani con undici referenti parrocchiali (su 29 parrocchie) con i relativi gruppi anziani esistenti in queste parrocchie.

La prima e propria attività di questi gruppi è stata la partecipazione alla settimana degli anziani organizzata dall'ufficio della terza età della diocesi che si è svolta dal 20 al 25 maggio. Dopo qualche incontro avuto con i referenti decanali per tracciare le linee di massima sul programma del nuovo anno pastorale, lunedì 24 giugno il decano ha voluto, come già detto prima, salutare tutti i gruppi degli anziani.

Durante l'omelia Don Giuseppe ha sottolineato fortemente il valore aggiunto e l'importanza degli anziani in questa società e a chiare lettere ha richiamato l'attenzione dell'anziano a non sentirsi come coloro che avendo già dato si mettono da parte affermando:"..agge fatte o' mie", come dire *"io anziano non ho più niente da dare a questa società"*.

Al contrario Don Giuseppe ha ribadito che in ogni anziano c'è un Giovanni Battista e che quindi nessuno deve limitarsi nel coinvolgere gli altri alla semplice lettura del Vangelo ma a mettere in pratica la propria esperienza di vita, la propria saggezza,

la propria testimonianza affinché possano essere loro stessi Vangelo Vivente. Alla fine della Celebrazione il decano ha voluto salutare e ringraziare il Parroco Don Riccardo Coppola (impegnato nel pellegrinaggio a Lourdes) per l'ospitalità donatoci, i responsabili del centro anziani " Il granellino", i vari gruppi parrocchiali decanali della pastorale degli anziani, il parroco concelebrante Don Gaetano Esposito della parrocchia di San Giorgio martire e infine tutti coloro che hanno collaborato per la buona riuscita dell'evento.

A seguire c'è stato un piccolo momento di festa dove il decano ha dato a tutti l'appuntamento a settembre con l'inizio del nuovo anno pastorale

Salvatore Cozzolino
Referente decanale per la Pastorale degli anziani

A margine della Lettera pastorale del Cardinale Crescenzio Sepe
"Canta e cammina. Una Chiesa adulta per una società responsabile"

Per una nuova coscienza di fede

di **Angela Giustino ***

"Canta e Cammina" è il titolo suggestivo della nuova Lettera del Cardinale Crescenzio Sepe, per il nuovo anno pastorale 2013-2014. Evidenziando le problematiche che affliggono la città, le quali riflettono in parte il malessere di una civiltà tecnico-economica, qual è quella occidentale, caratterizzata da egocentrismo e utilitarismo, l'Arcivescovo non ha dato risposte preconfezionate, ma ha iniziato ponendo una "severa" domanda: "dove abbiamo sbagliato come Chiesa?". Una domanda che attende una risposta dalla comunità di cristiani chiamati singolarmente a praticare una vita evangelizzata.

A chi sta percorrendo questo cammino di fede, ciò si sta rivelando altamente significativo poiché il domandare è diventato lo spazio in cui stiamo avvertendo di coappartenerci, coinvolti nella realizzazione di un progetto comune, quello di una Pastorale che faccia dell'educazione il perno intorno a cui ruotare.

Non è eccessivo ritenere che l'esigenza manifestata di una nuova coscienza di fede rappresenti una vera e propria svolta epocale a cui è chiamata la Chiesa di Napoli. All'alba del terzo millennio si richiedono nuovi stili di vita, nuove modalità di essere da parte del cristiano il quale potrà sentirsi tale solo se attiverà una pratica di vita improntata all'etica della responsabilità. La fede quando è autentica, non può esaurirsi nell'intimità delle coscienze, né nella sacralità di un Tempio, ma deve permeare la vita quotidiana di ciascuno; deve diventare un condizione esistenziale e culturale, in breve, deve declinarsi in un impegno etico-civile per ciascun cristiano.

In un momento di crisi, in cui il disincanto e l'inaridimento delle coscienze si è notevolmente accentuato, il messaggio evangelico può fornire risposte alle esigenze valoriali necessarie a restituire un senso alla vita umana, ridotta al quantificabile e al calcolabile da una imperante logica di mercato; il messaggio evangelico può aiutare ad invertire la rotta di uno sviluppo tecnico ed economico che, nel celebrare i fasti di una civiltà materiale, ha provocato il sacrificio di antiche virtù e dell'*humanitas* dell'uomo.

I rapporti interpersonali, regolati dai soli interessi utilitaristici, possono rivitalizzarsi nella fratellanza e nella solidarietà, attraverso un rinnovata coscienza di fede che non può essere conquistata in maniera semplicemente trasmissiva, ma richiede un percorso di rielaborazione di sé, di ri-appropriazione della propria vita interiore, animata da un rinnovato senso di spiritualità, unico deterrente contro la barbarie in cui sono precipitati i nostri sentimenti.

Il progetto "rivoluzionario" di una fede incarnata, testimoniata dal Cardinale Sepe nell'anno giubilare, allorquando, attraversando con il cuore tutti i "luoghi" della città, ha creato un "sentire" condiviso, pregno di spiritualità, deve diventare patrimonio delle singole coscienze; deve essere declinato in tutte le strutture educative: famiglia, scuola, università, parrocchia, media…

Occorre un rinnovato ardore nella catechesi e un impegno più programmatico e metodologicamente impostato negli oratori, luoghi privilegiati della crescita spirituale ed etica degli adolescenti.

L'identità di una fede rinnovata consiste nel mantenere l'originarietà del messaggio evangelico aprendosi al cambiamento dei tempi; abbandona linguaggi obsoleti e non teme di contaminarsi con la realtà accogliendo le suggestioni culturali di un'epoca in profonda trasformazione.

In sintesi sono queste le sollecitazioni fondamentali che emergono dalla Lettera pastorale, sollecitazioni che, nella continuità con il Giubileo, rappresentano un ulteriore significativo momento di "coscientizzazione" del progetto di rinnovamento della fede.

È evidente che un simile progetto supera i confini territoriali, va ben oltre la città di Napoli, investe un'epoca storica, con il richiamo ad una vita responsabile, sobria, aperta alla diversità, capace di affrontare le sfide della complessità la quale ci rende quotidianamente sempre più consapevoli che incertezze, ambiguità, contraddizioni, governano ormai la nostra vita.

"Canta e cammina": così ci esorta il Cardinale, parafrasando Sant'Agostino. Perché il canto si leva dalla profondità viscerale della singola esistenza, tocca le corde emotive e si fa corale, creando una coappartenenza che abbatte ogni barriera, ogni divisione, dissolve l'individualità facendo avvertire ciascuno parte di una Totalità.

"Cammina" perché una coscienza di fede non è immediata acquisizione, ma si conquista in itinere; è percorrere un sentiero irto di difficoltà, poiché l'attraversamento implica l'incontro con l'alterità, con la persona dell'altro, per cui nulla si dà per scontato, né c'è alcunché di prevedibile.

Una nuova coscienza di fede è la metà ultima del cammino ma ne costituisce anche l'inizio; non è spazialmente e temporalmente altrove, piuttosto è la meta che è in ogni tappa, in ogni atto della vita quotidiana, una meta che si manifesta allorquando si riesce a permeare di agire etico tutti i "luoghi" dell'esistere.

** Docente di pedagogia*
Università degli Studi di Napoli "Federico II"

La relazione annuale dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza

Si investe poco sui minori e i giovani

(d.v.d.l.) In Italia un milione e 822mila minorenni, pari al 17,6% di tutti i bambini e gli adolescenti, vivono in situazione di povertà relativa, mentre il 7%, pari a 723mila minori, vive in condizioni di povertà assoluta. L'11% dei ragazzi non va a scuola e non lavora. È davvero allarmante la fotografia emersa dalla seconda relazione annuale al Parlamento dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, presentata il 10 giugno a Palazzo Madama dal presidente Vincenzo Spadafora.

Illustrando il rapporto, che riguarda il 2012, Spadafora conferma i dati resi noti nelle scorse settimane dell'Istat e sottolinea: «Il fallimento delle politiche sinora adottate è quello relativo al rischio di povertà ed esclusione sociale per i bambini e gli adolescenti che vivono in famiglie con tre o più minorenni: esso è pari al 70% nel Mezzogiorno a fronte del 46,5% a livello nazionale». Nel rammentare che nella classifica stilata di recente dall'Unicef sul benessere dei minori, l'Italia occupa il 22° posto (su 29 Paesi), il garante evidenzia che la Penisola registra il tasso di Neet (Not in Education, Employment or Training) più elevato tra i Paesi industrializzati, dopo la Spagna. L'11% dei nostri ragazzi tra 15 e 19 anni non è infatti iscritto a scuola, non lavora e non frequenta corsi di formazione.

Un minore su quattro, si legge ancora nella relazione, non pratica sport; la stessa percentuale registra problemi di sovrappeso. Non mancano i comportamenti a rischio: quasi il 9% degli adolescenti fuma, il 5% ha un consumo di alcol rischioso per la salute. E se gli studenti italiani sono al 24° posto nei 29 Paesi dell'indagine Unicef per il rendimento scolastico, si conferma invece l'eccellenza della nostra scuola per l'infanzia con il 6° tasso più alto di iscrizione prescolare, alla pari con la Norvegia. Negativo l'impatto «della mancanza di investimenti da parte della Stato a favore dell'infanzia e dell'adolescenza». «La classe dirigente del Paese - sostiene l'Authority - continua a non comprendere il valore di tali investimenti che possono essere un antidoto per uscire dalla crisi e per non compromettere la crescita futura». Oltre

a rispettare i diritti dei bambini e degli adolescenti italiani, «investire oggi su di loro - prosegue il documento - significa domani avere un numero inferiore di famiglie povere da sostenere, meno sussidi per i disoccupati, meno spese per il disagio sociale, probabilmente meno spese per i detenuti, più lavoratori e quindi più contributi per il welfare».

Dopo avere sintetizzato l'attività svolta nel 2012 dall'Authority, istituita l'anno precedente, Spadafora definisce "non più rinviabile" la riforma della giustizia minorile. «È necessario cambiare - assicura -, puntando sulla specializzazione, sulla formazione degli operatori, sulla mediazione». E intanto lancia il volumetto "Che avventura stratopica, Stilton! Alla scoperta dei diritti dei ragazzi", pubblicato da Piemme; «progetto di grande valenza etica ed educativa, con l'obiettivo di spiegare l'attività dell'Authority» attraverso le parole di Geronimo Stilton, topo filosofo e giornalista, protagonista dal 2000 di uno straordinario fenomeno editoriale (www.geronimostilton.com).

Voglia di partecipazione

Senza una crescita della coscienza civica e della voglia di partecipazione, non si potrà mai sperare in un recupero decisivo della città, spesso affidata alla esclusiva iniziativa di qualche "salvatore". Nessuno, per quanto dotato di capacità carismatiche, potrà da solo risolvere i problemi di tutti. È necessario che tutti acquisiscano una sensibilità più viva per gli interessi generali della collettività, non solo elaborando un sapere teorico sul bene comune, ma operando concretamente per creare strutture capaci di trasformare il tessuto della nostra convivenza quotidiana. Quando le condizioni per realizzare il bene comune si realizzano a rilento, tanto da non consentire il raggiungimento nei tempi abituali di un'esistenza, si finisce con il ledere i diritti della persona e con il penalizzare i membri più fragili della popolazione.

Crescenzio Card. Sepe

Vacanze per sacerdoti della Diocesi di Napoli

Con il Cardinale a Santa Maria di Pietralba, da lunedì 29 luglio a lunedì 5 agosto

L'origine del Santuario risale al 1553 quando ad un contadino di nome Leonardo Weissensteiner, titolare di un pezzo di terreno presso Pietralba, apparve la Madonna e gli chiese di costruire una cappella in suo onore.
Quella piccola cappella già nel 1673 era diventata una chiesa e nel 1718 l'Ordine dei "Servi di Maria", che ne avevano assunto la titolarità, vi affiancarono un monastero. Da quel momento il flusso di pellegrini, che salivano attraverso la stretta valle di Laives, spesso portando un qualche segno di penitenza, crebbe sempre più, tanto che oggi, il Santuario di Pietralba è il più frequentato del Trentino Alto Adige.
Il Santuario di Pietralba si trova a 1521 metri di altitudine. Nel corso del soggiorno sono in programma escursioni ad altezze fino a 3.500 metri. La partenza da Napoli è fissata per le ore 6.30 di lunedì 29 luglio, con arrivo previsto per le ore 18.
La partenza da Pietralba è per lunedì 5 agosto alle ore 8, dopo la colazione. Rientro previsto a Napoli alle ore 19.
Sia nel corso del viaggio di andata che al ritorno sarà effettuata una sosta per il pranzo, a spese di ciascuno, sull'autostrada.
La sistemazione è in camera singola. Il trasporto e le escursioni saranno effettuate con pullman gran turismo p con pullmini privati. Il contributo previsto è di 400 euro e comprende vitto, alloggio e trasporto. Le prenotazioni si accettano al più presto, previo acconto di 100 euro.
Per ulteriori informazioni e prenotazioni è possibile rivolgersi al Vicario Episcopale per il Clero, don Gennaro Acampa: 338.363.16.41 – 081.552.77.60 - gennaroacampa@virgilio.it o a don Giuseppe Carmelo 339.70.11.561 – 081.764.09.43 giuseppe.carmelo@tin.it

14 luglio, festa di San Camillo, concelebrazione eucaristica presieduta da Mons. Lucio Lemmo, presso la chiesa del Divino Amore a Spaccanapoli

Camillo nella spiritualità della Croce

di **Gaetano Chiummo**

Donna Camilla, mentre portava ancora nel grembo il suo bambino, lo sognò fregiato di una Croce Rossa ed era alla testa di una schiera di uomini anch'essi segnati da una Croce Rossa.

Possiamo partire da questo sogno, divenuto poi realtà, per procedere ad un accostamento particolare: Camillo nella spiritualità della Croce. Educato alla Croce, simbolo di dono ed amore di Dio che si incarna per riscattare con la vita di Cristo l'uomo. Nel breve periodo da lui vissuto nel convento dei Cappuccini, si alimenta della formazione cristiana, riporta alla luce l'amore per la Croce e rivive l'educazione avuta da sua madre Camilla.

Sicuramente, in quei mesi di noviziato, la spiritualità del Santo ha trovato solide fondamenta sviluppando una radice piena e profonda dell'amore per la Croce. Nel convento dei Cappuccini di Manfredonia, ha imparato ad amarla proprio come in una grande scuola l'alunno impara in modo viscerale e profondo, accompagnandosi al Cireneo nel condividere con fede il carico del pesante legno. Sarà così che da questi luoghi, nascerà poi una vocazione comune in una grande fede che il Signore concede ad un illustre santo dei nostri tempi, San Pio da Pietrelcina.

L'esperienza della Croce per Camillo consiste nel lasciare il noviziato dei Cappuccini e nel dover lasciare quel saio che battendogli sul collo del piede, gli riapre l'antica piaga, che non gli consente di poter continuare quella vita religiosa: è una vera Croce. Una prova tanto grave, dolorosa, piena di sofferenza morale e spirituale oltre che fisica. " Il mio giogo è dolce ed il mio carico leggero" (Mt. 11,30).Il peso, il carico, spesse volte, schiaccia l'uomo, lo appesantisce e lo spinge alla disperazione e lo porta ad imprecare in una similitudine bestiale, ma in Camillo non vi è rassegnazione né desolazione.

I mesi passati alla scuola dei Cappuccini non furono vani perché hanno portato frutti. Il "giogo" è contrapposizione alla fatica, al dolore dell'oppressione, della vessazione; produce i frutti evangelici di un carico, sì, ma dolce, così dolce che diventa leggero perché tutto è portato ed è sopportato per l'amore di Cristo.

Camillo ha fatto esperienza di Dio che sconvolge e coinvolge in un grande amore e compartecipazione i sofferenti dell'Ospedale di San Giacomo degli incurabili a Roma. La sua fede appartiene ad una nuova mistica operativa, che è contemplazione della Croce nell'azione, nell'adorazione di Cristo sofferente nel malato. La fede di Camillo, non è sterile, ma porta frutti ed in abbondanza nella nuova scuola della carità da lui inaugurata. In questa scuola, Camillo, in ogni momento della sua vita, è stato un grande maestro, insegnando ai suoi religiosi come si diventa servi di Cristo e come lo si incontra nell'uomo sofferente, abbandonato, desolato, umiliato, in ogni ultimo di questa terra. La trasfigurazione di Cristo in questi fratelli, lo spinge a correre tra i letti o paglericci per soccorrere, sostenere, servire,pulire gli infermi (senza guanti o mascherine) abbandonati dall'incuria dei "mercenari" cui erano affidati.

È il Cristo della Croce, che si trovava nella sua stanza presso l' ospedale di San Giacomo, a staccare le braccia per richiamare Camillo: "vai avanti pusillanime, quest'opera è mia non è tua". Le braccia di Cristo lasciano il loro posto, per incoraggiarlo a non esitare, non avere dubbi, a percorrere sì la via del Calvario della malattia, del dolore, della sofferenza patita dagli ultimi della terra, non da solo ma insieme a Cristo Crocifisso.

Le braccia del Cristo hanno sostenuto e sostengono il cammino di Camillo de Lellis che è divenuto modello stabile di amore per i sofferenti, gli infermi e gli abbandonati. Maestro di carità, esempio fulgente dell'interprete e testimone della buona novella: quella della sofferenza!

Il progetto di Dio, che vede Camillo chiamato ad essere il Santo della Carità e gli concede la grazia di poter riunire intorno a sé un nugolo di uomini "dabbene" che generosamente danno tutto sé stessi, ispirati all'amore di Cristo nel fratello sofferente; è una Croce Rossa sul petto che distingue il loro ideale, come nel sogno di sua madre, donna Camilla.

Nel 4° centenario della sua morte si ricorda un grande Santo della Carità che ha lasciato nelle strade della nostra città le orme del suo passaggio. Tante voci lo chiamavano, lo imploravano di avvicinarsi in cerca d'aiuto e Camillo si chinava, aiutava, soccorreva e con cuore di madre leniva le ferite e le sofferenze.

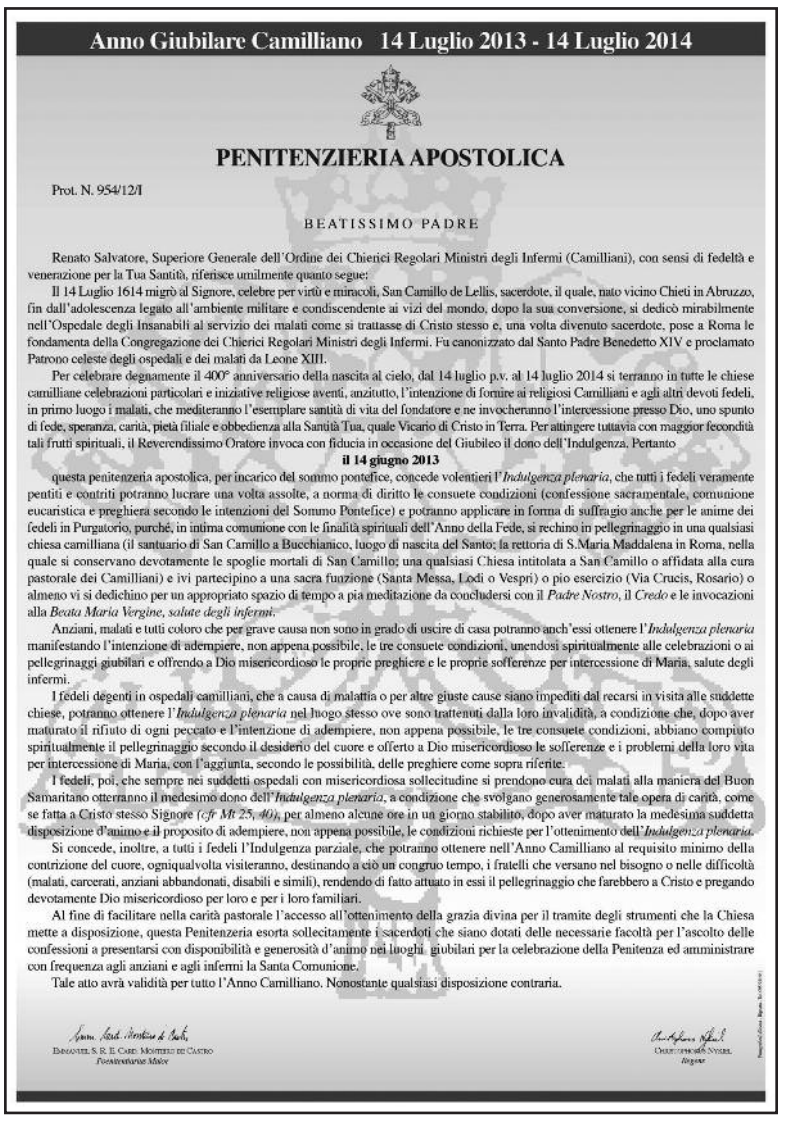
La Chiesa del Divino Amore a "Spaccanapoli", non è solo un archivio storico delle reliquie del Santo, ma è la testimonianza di una presenza viva che continua tutt'oggi e rivive in quest'occasione di apertura dell'anno giubilare, concesso da Papa Francesco, e che vede qui riuniti nel giorno della Festa di S. Camillo, domenica 14 luglio alle ore 18,30 la solenne concelebrazione eucaristica preseduta da S. E. Mons. Lucio Lemmo, col Superiore Provinciale padre Rosario Mauriello, religiosi Camilliani, fedeli e devoti.

Nella chiesa di Santa Maddalena in Campo Marzio a Roma, è stata inaugurata l'urna monumentale per le sacre spoglie di San Camillo, realizzata dal maestro Alessandro Romano.

La nuova urna esprime in modo plastico il concetto per cui l'assistenza sanitaria non è solo un programma di cure, ma un modo per mettere al centro l'uomo, secondo l'abate benedettino Michael John Zielinski, capo ufficio della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti.

Doni per i bimbi della Costa d'Avorio

Alcuni ragazzi provenienti dalla Costa d'Avorio e una delegazione della trasmissione Tv "Una voce per Padre Pio", con padre Riccardo Zagaria, missionario del Don Orione, hanno fatto visita al Cardinale Sepe. L'arcivescovo ha speso parole di grande amore per la terra ivoriana che, da quanto ha raccontato, ha visitato per ben tre volte. Il gruppo, in omaggio all'Arcivescovo, ha cantato "O sole mio" e l'Ave Maria in latino. Infine lo scambio di doni: il cardiale ha salutato i ragazzi, abbracciandoli uno ad uno, e donando loro dei braccialetti con volti di santi e il gruppo di ragazzi ha ricambiato con una scultura in ebano, realizzata in costa d'Avorio, raffigurante Padre Pio che depone Gesèù dalla Croce tenendo sulla sua gamba una rivisitazione della Pietà di Michelangelo.



Anno Giubilare Camilliano 14 Luglio 2013 - 14 Luglio 2014

PENITENZIERIA APOSTOLICA

Prot. N. 954/12/I

BEATISSIMO PADRE

Renato Salvatore, Superiore Generale dell'Ordine dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi (Camilliani), con sensi di fedeltà e venerazione per la Tua Santità, riferisce umilmente quanto segue:

Il 14 Luglio 1614 migrò al Signore, celebre per virtù e miracoli, San Camillo de Lellis, sacerdote, il quale, nato vicino Chieti in Abruzzo, fin dall'adolescenza legato all'ambiente militare e condiscendente ai vizi del mondo, dopo la sua conversione, si dedicò mirabilmente nell'Ospedale degli Insanabili al servizio dei malati come si trattasse di Cristo stesso e, una volta divenuto sacerdote, pose a Roma le fondamenta della Congregazione dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi. Fu canonizzato dal Santo Padre Benedetto XIV e proclamato Patrono celeste degli ospedali e dei malati da Leone XIII.

Per celebrare degnamente il 400° anniversario della nascita al cielo, dal 14 luglio p.v. al 14 luglio 2014 si terranno in tutte le chiese camilliane celebrazioni particolari e iniziative religiose aventi, anzitutto, l'intenzione di fornire ai religiosi Camilliani e agli altri devoti fedeli, in primo luogo i malati, che mediteranno l'esemplare santità di vita del fondatore e ne invocheranno l'intercessione presso Dio, uno spunto di fede, speranza, carità, pietà filiale e obbedienza alla Santità Tua, quale Vicario di Cristo in Terra. Per attingere tuttavia con maggior fecondità tali frutti spirituali, il Reverendissimo Oratore invoca con fiducia in occasione del Giubileo il dono dell'Indulgenza. Pertanto

il 14 giugno 2013

questa penitenzeria apostolica, per incarico del sommo pontefice, concede volentieri l'*Indulgenza plenaria*, che tutti i fedeli veramente pentiti e contriti potranno lucrare una volta assolte, a norma di diritto le consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice) e potranno applicare in forma di suffragio anche per le anime dei fedeli in Purgatorio, purché, in intima comunione con le finalità spirituali dell'Anno della Fede, si rechino in pellegrinaggio in una qualsiasi chiesa camilliana (il santuario di San Camillo a Bucchianico, luogo di nascita del Santo; la rettoria di S.Maria Maddalena in Roma, nella quale si conservano devotamente le spoglie mortali di San Camillo; una qualsiasi Chiesa intitolata a San Camillo o affidata alla cura pastorale dei Camilliani) e ivi partecipino a una sacra funzione (Santa Messa, Lodi o Vespri) o pio esercizio (Via Crucis, Rosario) o almeno vi si dedichino per un appropriato spazio di tempo a pia meditazione da concludersi con il *Padre Nostro*, il *Credo* e le invocazioni alla *Beata Maria Vergine, salute degli infermi*.

Anziani, malati e tutti coloro che per grave causa non sono in grado di uscire di casa potranno anch'essi ottenere l'*Indulgenza plenaria* manifestando l'intenzione di adempiere, non appena possibile, le tre consuete condizioni, unendosi spiritualmente alle celebrazioni o ai pellegrinaggi giubilari e offrendo a Dio misericordioso le proprie preghiere e le proprie sofferenze per intercessione di Maria, salute degli infermi.

I fedeli degenti in ospedali camilliani, che a causa di malattia o per altre giuste cause siano impediti dal recarsi in visita alle suddette chiese, potranno ottenere l'*Indulgenza plenaria* nel luogo stesso ove sono trattenuti dalla loro invalidità, a condizione che, dopo aver maturato il rifiuto di ogni peccato e l'intenzione di adempiere, non appena possibile, le tre consuete condizioni, abbiano compiuto spiritualmente il pellegrinaggio secondo il desiderio del cuore e offerto a Dio misericordioso le sofferenze e i problemi della loro vita per intercessione di Maria, con l'aggiunta, secondo le possibilità, delle preghiere come sopra riferite.

I fedeli, poi, che sempre nei suddetti ospedali con misericordiosa sollecitudine si prendono cura dei malati alla maniera del Buon Samaritano otterranno il medesimo dono dell'*Indulgenza plenaria*, a condizione che svolgano generosamente tale opera di carità, come se fatta a Cristo stesso Signore *(cfr Mt 25, 40)*, per almeno alcune ore in un giorno stabilito, dopo aver maturato la medesima suddetta disposizione d'animo e il proposito di adempiere, non appena possibile, le condizioni richieste per l'ottenimento dell'*Indulgenza plenaria*.

Si concede, inoltre, a tutti i fedeli l'Indulgenza parziale, che potranno ottenere nell'Anno Camilliano al requisito minimo della contrizione del cuore, ogniqualvolta visiteranno, destinando a ciò un congruo tempo, i fratelli che versano nel bisogno o nelle difficoltà (malati, carcerati, anziani abbandonati, disabili e simili), rendendo di fatto attuato in essi il pellegrinaggio che farebbero a Cristo e pregando devotamente Dio misericordioso per loro e per i loro familiari.

Al fine di facilitare nella carità pastorale l'accesso all'ottenimento della grazia divina per il tramite degli strumenti che la Chiesa mette a disposizione, questa Penitenzeria esorta sollecitamente i sacerdoti che siano dotati delle necessarie facoltà per l'ascolto delle confessioni a presentarsi con disponibilità e generosità d'animo nei luoghi giubilari per la celebrazione della Penitenza ed amministrare con frequenza agli anziani e agli infermi la Santa Comunione.

Tale atto avrà validità per tutto l'Anno Camilliano. Nonostante qualsiasi disposizione contraria.

EMMANUEL S. R. E. CARD. MONTEIRO DE CASTRO
Paenitentiarius Maior

CRISTOFORUS NYSEL
Regens

Il Cardinale Crescenzio Sepe a Benevento in occasione della Festa della Madonna delle Grazie, per il XXV anniversario di ordinazione dell'Arcivescovo Andrea Mugione

Testimoni della misericordia di Dio

di **Paola Costa**

La festività di Maria Santissima delle Grazie a Benevento è da sempre una ricorrenza fortemente sentita dalla cittadinanza; ancor di più lo è stata in questo 2 luglio data la speciale presenza del Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo di Napoli che ha voluto omaggiare mons. Andrea Mugione, Arcivescovo di Benevento, il quale il 28 aprile scorso ha festeggiato il suo XXV anniversario di ordinazione episcopale.

Una giornata di grande raccoglimento, preghiera e letizia che ha visto, sin dalle prime ore del mattino, un flusso costante e composto di fedeli compiere la tradizionale visita alla Vergine della basilica delle Grazie, retta dai frati minori francescani, il cui provinciale è padre Sabino Iannuzzi. Sono, infatti, i monaci della comunità francescana Sannita-Irpina i custodi della statua lignea del XV secolo raffigurante la Madonna con il Bambino, protettrice della città già dal 13 marzo del 1700 e successivamente proclamata, il 17 ottobre 1954, principale celeste patrona del Sannio.

L'avvicendarsi della folla ha raggiunto il suo culmine alle ore 10 per la concelebrazione presieduta dal cardinale. Solenne il cerimoniale. Nella chiesa erano presenti per l'occasione numerose autorità religiose, civili e militari. Il saluto di accoglienza è spettato di rito a mons. Mugione che ha manifestato stima, gratitudine e affetto al Cardinale Sepe per aver voluto presiedere l'eucaristia nella solennità della Madonna: «*grazie per il dono della preghiera, per il dono della parola e della presenza tanto affettuosa e confortante*». Mentre il cardinale ha esordito con un messaggio speciale: «*come Maria incamminiamoci per le strade del mondo, come testimoni autentici dell'amore e della misericordia del Signore*».

Durante l'omelia il Porporato non ha mancato di esprimere la sua personale stima ed il suo grazie a mons. Mugione, Vescovo delegato della Conferenza episcopale campana per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese. Sapiente poi l'analisi del passo del vangelo ascoltato, quello delle "Nozze di Cana", nel quale si delinea sin da principio la figura di Maria quale mediatrice tra Dio e l'umanità e quella di Cristo quale servo dell'umanità, di un Dio che si inserisce nella storia degli uomini per riempirla di grazia e di amore.

«*Bisogna prendere parte alla vita di tutta la comunità, la vita del cristiano non è chiusa nella propria esistenza, ma è una realtà dinamica che si espande e che viene comunicata*», le parole del Cardinale, che proseguiva: «*per essere buoni discepoli, ma anche testimoni di una nuova civiltà invochiamo Maria, come Lei vogliamo sempre dire sì a Dio luce che illumina il cammino. Solo in Dio possiamo trovare dignità e personalità, possiamo dire di essere chiamati a realizzare il disegno di amore e bontà*», concludendo il suo intervento con una particolare benedizione: «*Dio vi benedica e, come uso fare con i miei fratelli napoletani, che 'a Maronna v'accumpagni!*».

Come da tradizione si è svolto anche il rituale dell'accensione della lampada, il simbolo della fede, e come ogni anno, il sindaco della città di Benevento ha offerto il cero votivo alla Madonna. A concludere, la consegna al Cardinale Sepe di una medaglia celebrativa, a ricordo del XXV di ordinazione episcopale di mons. Mugione, da parte del Vicario generale della diocesi di Benevento, mons. Pompilio Cristino, che non ha mancato di esprimere un sentito grazie da parte di tutta la Chiesa sannita al Porporato per presenza che ha dato solennità alla celebrazione.

La celebrazione è stata animata dai canti del coro della Cattedrale 'Santa Cecilia' di Benevento sotto la direzione del maestro mons. Lupo Ciaglia.

Caritas – Pastorale Giovanile – Afepat

Ad agosto le mense non chiudono per ferie

La Caritas diocesana di Napoli e l'Ufficio di Pastorale Giovanile dell'Arcidiocesi di Napoli, in collaborazione con l'Associazione Afepat (ferrovieri in pensione) hanno organizzato, per il terzo anno consecutivo, un gruppo di volontari che manterrà aperte alcune mense della Città di Napoli e provincia.

Chiunque, purché maggiorenne, può collaborare donando parte del proprio tempo a questa attività.

Per maggiori informazioni è possibile contattare la Caritas diocesana di Napoli: largo Donnaregina 23 – immigraticaritasna@libero.it - immigraticaritasna@libero.it - 081.557.43.09.

Enzo Cozzolino
Direttore Caritas Diocesana Napoli

Parrocchia Sant'Antonio a Portici

Esposizione Reliquiario di Giovanni Paolo II

Da domenica 22 a domenica 29 settembre, la Comunità parrocchiale di Sant'Antonio di Padova a Portici, Rione Sapio, ospiterà il Reliquiario del sangue del Beato Giovanni Paolo II. L'evento è stato presentato con un incontro, lo scorso 10 giugno, presso il salone parrocchiale della Basilica di Santa Maria a Pugliano, in Ercolano. Alla conferenza stampa, moderata da Giuseppe Imperato, hanno preso parte don Franco Rivieccio, don Giorgio Cozzolino e don Francesco Imperato.
Questo il programma di massima della settimana.
– Domenica 22 settembre, alle ore 18.30, accoglienza parrocchia del Sacro Cuore a Cappella Bianchini a Torre Del Greco. Alle ore19, Solenne Concelebrazione Eucaristica nella parrocchia di Sant'Antonio di Padova al Rione Sapio.
– Lunedi 23 e martedì 24 settembre, Celebrazioni Eucaristiche alle ore 9 e alle ore 19.
– Mercoledi 25 settembre, alle ore 9, Celebrazione Eucaristica e alle ore 18, Processione del Reliquiario verso la Basilica di Santa Maria a Pugliano. Alle ore 18.30, Veglia di preghiera per Associazioni, Movimenti e Gruppi Ecclesiali. Alle ore 21, Solenne Concelebrazione Eucaristica.
– Giovedi 26 settembre, nella Basilica di Santa Maria a Pugliano a Ercolano, alle ore 9, Celebrazione Eucaristica. Ore 10, incontro con le Scuole. Ore 11.30, incontro con il Clero, i Diaconi, i Religiosi e le Religiose. Alle ore 18, Santo Rosario Meditato Alle ore 20, Solenne Concelebrazione Eucaristica e ritorno delle Reliquie nella parrocchia di Sant'Antonio Di Padova al Rione Sapio, Portici.
– Venerdi 27 settembre, Celebrazioni Eucaristiche alle ore 9 e alle ore 19.
– Sabato 28 settembre, alle ore 18, Solenne Celebrazione Eucaristica.
– Domenica 29 settembre, alle ore 10.30, Solenne Celebrazione Eucaristica e congedo del Reliquiario. Ore 12, partenza del Reliquiario per Polistena, in provincia di Reggio di Calabria, con delegazione ufficiale parrocchiale.
Nel corso della settimana sarà allestita una mostra fotografica ed un ufficio vendita di libri e oggetti ricordo. È possibile richiedere anche il "diploma di partecipazione" all'evento.
Per informazioni: 081.777.38.69 – 081.739.45.90 – 339.315.32.15 – Email: dongiorgiouac@libero.it

Il linguaggio silenzioso della clausura

"Voci dal chiostro"

Quante saranno le sorelle che abitano i monasteri italiani, quante le moltissime altre che abitano la costellazione dei monasteri estesa oltralpe e oltreoceano? È quanto si chiede Pasquale Maffeo, lo scrittore cilentano tra i più autorevoli narratori cristiani viventi, nel suo ultimo "Voci dal chiostro" che Ancora Editrice ha mandato di recente in vetrina. La consultazione che rimane senza esito, come non fosse dato sapere, e poiché a nessuno o davvero a pochi importi il linguaggio silenzioso della clausura, ecco che parte l'esplorazione nella vita delle comunità claustrali femminili attraverso dodici domande, inviate per posta elettronica, a quindici monasteri femminili sparsi per l'Italia.
I monasteri sono quelli di Vicoforte, Moncalieri, di Isola San Giulio, Ovada, Arco, Venezia, Pratovecchio, Cagliari, Mercatello sul Metauro, San Severino Marche, Grottaferrata di Roma, Sant'Agata dei Goti, Castellana Grotte, Reggio Calabria e Modica che ospitano Clarisse, Carmelitane scalze, Benedettine, Passioniste, Serve di Maria, Figlie del Cuore di Gesù, Domenicane, Adoratrici Perpetue, Clarisse, Minime, Redentoriste, e Suore della Visitazione alle quali in primis lo scrittore chiede di raccontare il monastero, a seguire se è Dio a chiamare l'anima o è l'anima che cerca Dio, se consegnarsi è liberazione dalle angustie del mondo, rinuncia ad un impegno civile, se la Regola diventa accettazione nella pienezza dello spirito fino all'obbedienza totale o diventa incognita storicamente scaduta, e poi il rapporto con Dio, il ruolo della santità nel contesto della modernità, il dovere del mondo di conoscere l'esistenza di quanto accade in recinti consacrati con l'approccio ed il rapporto alle arti come musica lettre e scienze. E quale il ruolo del mondo telematico all'interno del recinto? La roccaforte della clausura rimane culla della spiritualità di fronte alla modernità del mondo globale? In una sorta di "parlatorio digitale" ascoltiamo voci di donne che si sono ritirate dal mondo, ma che da esso non sono certamente fuggite.
Pagina dopo pagina, ci riferisce Marco Beck che ha curato la prefazione al volume, scopriamo che in queste "case del silenzio" con i piedi ben piantati sui pavimenti delle celle, dei cori, dei refettori, di ogni ambiente, degli anfratti più reconditi, si ritrova l'impegno quotidiano, ed anche notturno, per gettare un ponte di preghiera ed intercedere in tal modo a favore d'una umanità che ha perso in tempi recenti il collegamento con quel regno dei cieli al quale riaffidarsi per trovare il bandolo d'una matassa in grado di dare razionalità a comportamenti che rasentano la follia.

Raffaele Bussi

Papa Francesco in visita a Lampedusa lancia una corona di fiori per ricordare tutti i migranti morti in mare e chiede perdono al Signore per il silenzio colpevole

No alla globalizzazione dell'indifferenza

di **Doriano Vincenzo De Luca**

In mezzo a chi soffre per scuotere le coscienze e vincere l'indifferenza che ci rende insensibili. È quanto Papa Francesco ha testimoniato, lunedì scorso, con la sua storica visita a Lampedusa. Il Papa venuto dalla "fine del mondo" ha voluto compiere il suo primo viaggio apostolico nell'estrema periferia dell'Europa, dove la sofferenza dei migranti in cerca di speranza si incrocia con la generosità della comunità dell'isola. Momento culminante della visita, tanto breve quanto intensa, è stata la Messa all'Arena, il piccolo stadio di Lampedusa gremito di fedeli e migranti, oltre 10 mila persone.

La periferia che diventa centro, gli ultimi che diventano i primi. È il "miracolo" compiuto dal Papa a Lampedusa. Il Papa doveva venire qui, lui stesso confida questa necessità del cuore. Doveva guardare, sentire, abbracciare chi soffre e chi si fa ogni giorno "buon samaritano" per gli ultimi. Alla Messa, dal palco, può scorgere le carcasse delle imbarcazioni dei migranti. E il suo pastorale – come il calice, l'ambone, l'altare – è realizzato con il legno delle barche che ogni giorno solcano il mare di Lampedusa. Simboli, come la scelta delle letture e i paramenti, che vogliono sottolineare la dimensione penitenziale della celebrazione.

Il Pontefice inizia l'omelia indicando proprio il motivo per il quale si è recato a Lampedusa: l'ennesima tragedia della migrazione. Una notizia, ha detto, che è stata «come una spina nel cuore che porta sofferenza», pensare a quelle barche che «invece di essere una via di speranza sono state una via di morte».

Il Papa non manca però di ricordare subito, con gratitudine, quanti, a Lampedusa come a Linosa, mostrano attenzione per le persone che viaggiano "verso qualcosa di migliore": «*Voi siete una piccola realtà, ma offrite un esempio di solidarietà! Grazie!*». E ringrazia espressamente il sindaco di Lampedusa, Giusy Nicolini, e l'Arcivescovo di Agrigento, Francesco Montenegro, per quello che fa, per l'aiuto, la sua vicinanza pastorale. Poi aggiunge: «*Un pensiero lo rivolgo ai cari immigrati musulmani che stanno iniziando il digiuno di Ramadan, con l'augurio di abbondanti frutti spirituali. La Chiesa vi è vicina nella ricerca di una vita più dignitosa per voi e le vostre famiglie. A voi: O' Scià!*».

Ha denunciato con forza l'azione dei trafficanti, «*quelli che sfruttano la povertà degli altri*» e ne fanno «*una fonte di guadagno*». Richiamando poi l'opera letteraria spagnola *Fuente Ovejuna*, ha evidenziato che anche oggi, come nella commedia di Lope de Vega, siamo portati a rispondere "tutti e nessuno" quando vengono chieste le nostre responsabilità. Papa Francesco ha soggiunto che «*siamo caduti nell'atteggiamento ipocrita del sacerdote e del servitore dell'altare, di cui parlava Gesù nella parabola del Buon Samaritano*».

«*La cultura del benessere* - ha aggiunto - *porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza che ci rende tutti "innominati", responsabili senza nome e senza volto. Siamo una società che ha dimenticato l'esperienza del piangere, del "patire con": la globalizzazione dell'indifferenza ci ha tolto la capacità di piangere!*».

Il Papa ha concluso l'omelia chiedendo perdono al Signore per "l'indifferenza verso tanti fratelli e sorelle", per "l'anestesia del cuore" causata dal chiuderci nel nostro benessere e ha ringraziato il parroco don Stefano Nastasi e la sua comunità, per essere faro di solidarietà nell'accogliere con coraggio ma anche con "tenerezza" quanti cercano una vita migliore.

Prima della Benedizione finale, Papa Francesco ha poi voluto rivolgere una toccante preghiera alla Vergine davanti ad una statua di Maria, Stella del mare. Alla Madonna ha chiesto la protezione dei migranti e la conversione degli sfruttatori.

Sarà proclamata Beata l'Apostola dell'Amore Misericordioso del Signore

Il miracolo di Madre Speranza

di **Antonio Colasanto**

Riconosciuto il miracolo avvenuto per intercessione di Madre Speranza, Apostola dell'Amore Misericordioso del Signore e fondatrice delle due Congregazioni dei Figli e delle Ancelle. Si tratta dell'annuncio che concretamente ha aperto la strada alla fissazione della data per il sacro rito della Beatificazione. I Padri e le Ancelle delle Comunità del Santuario, con il Rettore padre Ireneo Martin e la Madre Lucia Lisci, Superiora delle Ancelle, si sono ritrovati al Santuario per la celebrazione solenne dei Vespri, il canto di ringraziamento del Te Deum, e l'omaggio floreale alla tomba della Madre.

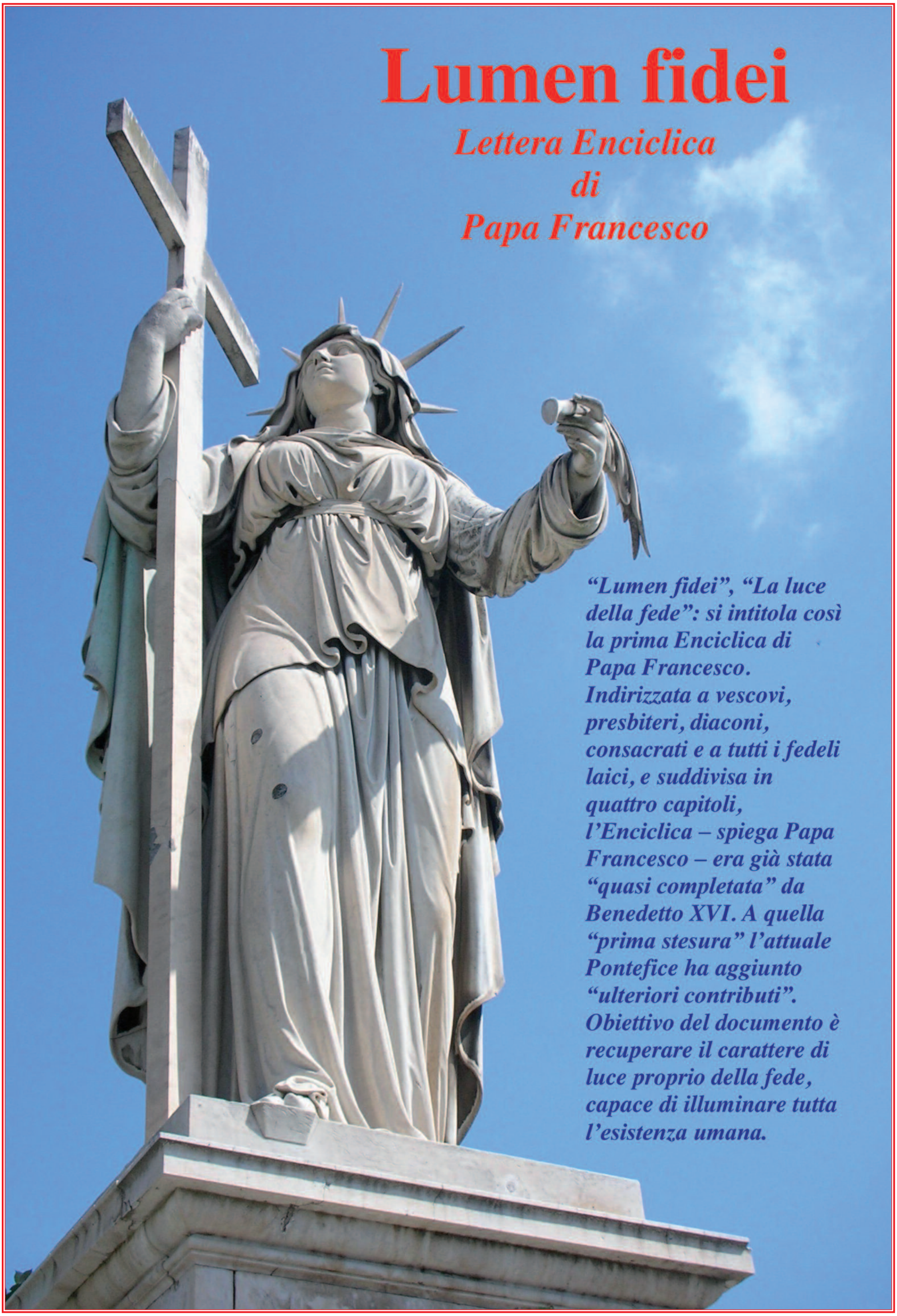
Trascorsi anche per Madre Speranza i cinque anni dalla morte, secondo il diritto della Chiesa, la Famiglia Religiosa dell'Amore Misericordioso, tramite il Postulatore padre Romualdo Rodrigo, chiese al Vescovo di Orvieto-Todi, nel 1988, di dare inizio alla fase diocesana del Processo di canonizzazione. La fase diocesana del Processo canonico durò poco meno di due anni; e si concluse con un'altra sessione presieduta da Mons. Grandoni nella Cripta della Basilica, nel 1990.

Il protagonista del miracolo che sta portando Madre Speranza agli onori degli altari è un bambino, nato a Monza nel luglio 1998 e residente nei pressi di Vigevano. Il bambino manifestava allergie a diversi alimenti, con gravi disturbi a livello digestivo e dermatologico, e con fenomeni paralleli di agitazione e di insonnia. All'Ospedale di Vigevano si fecero diversi tentativi per cercare di individuare la dieta più efficace, ma dopo l'ennesimo ricovero d'urgenza fu detto ai genitori di stare attenti perché la situazione poteva precipitare, nel qual caso sarebbe stato necessario alimentarlo tramite flebo.

Ed è a questo punto che accade l'inimmaginabile. La mamma sente parlare in televisione per la prima volta di Madre Speranza e dell'Acqua di Collevalenza. Un suo parente sacerdote si trova proprio a Collevalenza per un Corso di Esercizi spirituali. Questi, allertato dai suoi familiari, non solo si procura l'Acqua del Santuario, ma si sofferma più volte in preghiera presso la tomba di Madre Speranza, dicendole con tutto il cuore: «*Adotta questo bambino, perché ha bisogno di te!*».

Il 26 giugno lo zio sacerdote torna a Vigevano dove la mamma inizia a somministrare al bambino l'Acqua del Santuario. Dopo pochi giorni, durante la festa del 4 luglio 1999, sotto gli occhi increduli di tutti, si compie il miracolo: il bambino mangia di tutto e si mostra affamato, contento e vivace. Dal mattino successivo egli riprende a consumare, come se nulla fosse, tutti quei cibi che fino a poco prima lo avrebbero "avvelenato". Il bambino era veramente guarito, così come aveva predetto quel misterioso personaggio dagli occhi color azzurro chiaro, il colore del cielo e dell'acqua, incontrato nel parco qualche giorno prima. Si trattava, per dirla con gli stessi termini scientifici usati dai Periti della Santa Sede, di una guarigione rapida, completa e duratura da intolleranza alimentare multipla alle proteine, non spiegabile.

In principio ci fu l'inchiesta diocesana. Dopo lo studio previo dei Periti d'ufficio e alcune integrazioni della Postulazione, il caso è finalmente discusso in Consulta Medica, ma all'unanimità è stato giudicato insufficiente: si sarebbe trattato di una intolleranza alimentare, superata in modo scientificamente spiegabile. Il 14 giugno 2012 superato l'esame scientifico dei Medici, rimaneva ancora la valutazione spirituale dei Consultori Teologi, emersa con voto affermativo nel Congresso del 17 novembre 2012; e la decisione ufficiale dei Cardinali e degli altri Vescovi, espressa nel Congresso del 18 giugno 2013. Si approdava così al Decreto per la Beatificazione della Venerabile Madre Speranza Alhama Valera, firmato, con il consenso di Papa Francesco, dal Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, il Cardinale Antonio Amato, il 5 luglio 2013.



Lumen fidei

Lettera Enciclica di Papa Francesco

"Lumen fidei", "La luce della fede": si intitola così la prima Enciclica di Papa Francesco. Indirizzata a vescovi, presbiteri, diaconi, consacrati e a tutti i fedeli laici, e suddivisa in quattro capitoli, l'Enciclica – spiega Papa Francesco – era già stata "quasi completata" da Benedetto XVI. A quella "prima stesura" l'attuale Pontefice ha aggiunto "ulteriori contributi". Obiettivo del documento è recuperare il carattere di luce proprio della fede, capace di illuminare tutta l'esistenza umana.

«La fede è destinata a

Presentata l'enciclica "Lumen Fidei" di Pap

La fede «non è un salto nel vuoto», o una «illusione», ma u

Il 5 luglio 2013 è stata presentata la prima enciclica di Papa Francesco, *Lumen fidei* (i numeri tra parentesi nel testo indicano i paragrafi dell'enciclica, cui si rimanda anche per i riferimenti agli autori citati dall'enciclica stessa) dedicata alla fede, formalmente datata 29 giugno 2013. Il 13 giugno il Pontefice l'aveva presentata ai membri del Consiglio ordinario della Segreteria generale del Sinodo dei Vescovi come un'*«enciclica a quattro mani»*, preparata insieme a Benedetto XVI come segno speciale della continuità tra i due pontificati. Nel testo, Francesco ricorda che il suo predecessore *«aveva quasi completato»* (7) l'enciclica sulla fede, aggiungendo: *«Assumo il suo prezioso lavoro, aggiungendo al testo alcuni ulteriori contributi»* (*ibid.*). Naturalmente, l'enciclica è firmata dal solo Papa Francesco ed è un atto del suo Magistero, anche se non è difficile riconoscere le parti scritte dal Pontefice emerito. Ma del resto – per quanto la situazione di questa enciclica sia particolare – sempre i Pontefici regnanti si sono avvalsi di parti scritte da altri: è la loro firma sul testo che lo trasforma in Magistero.

Da questa singolare collaborazione è nato un grande testo di novantasei pagine, che ha un duplice andamento, un piano orizzontale e un piano verticale. Ci sono *«due assi su cui la fede percorre il suo cammino»* (44): l'asse della storia e *«l'asse che conduce dal mondo visibile verso l'invisibile»* (*ibid.*). A sua volta, questo secondo asse – verticale – può essere percepito in due modi: come luce, con gli occhi, o come parola, con l'udito.

Il primo asse, storico, è richiamato già nell'*Introduzione* (1-7), dove si afferma che la luce della fede ha fatto irruzione nella storia umana con Gesù Cristo. Il mondo pagano ormai stanco era *«affamato di luce»* (1), e aveva *«sviluppato il culto al dio Sole,* Sol invictus*, invocato nel suo sorgere»* (*ibid.*). Tuttavia, *«anche se il sole rinasceva ogni giorno, si capiva bene che era incapace di irradiare la sua luce sull'intera esistenza dell'uomo. Il sole, infatti, non illumina tutto il reale, il suo raggio è incapace di arrivare fino all'ombra della morte, là dove l'occhio umano si chiude alla sua luce»* (*ibid.*). L'enciclica riporta le parole di san Giustino Martire (ca. 100-164): *«Per la sua fede nel sole non si è mai visto nessuno pronto a morire»* (*ibid.*). I cristiani, invece, trovarono in Cristo *«il vero sole»* (*ibid.*), i cui raggi – secondo l'espressione di Clemente Alessandrino (ca. 150-215) – *«donano la vita»* (*ibid.*). Certamente, la storia comprende anche *«l'epoca moderna»* (2), che ha preteso di liquidare la fede come *«una luce illusoria»* (*ibid.*). Il Papa cita il filosofo Friederic Nietzsche (1844-1900), che in una lettera incitava la sorella Elisabeth (1846-1935) ad abbandonare la fede, sostenendo che è solo *«un'illusione di luce che impedisce il nostro cammino di uomini liberi verso il domani»* (*ibid.*). La modernità ha associato la fede non alla luce, ma al buio, o l'ha ridotta al più a *«luce soggettiva»* (3), semplice emozione o sentimento. Ma, senza la luce della fede, *«tutto diventa confuso, è impossibile distinguere il bene dal male, la strada che porta alla mèta da quella che ci fa camminare in cerchi ripetitivi, senza direzione»* (*ibid.*). A un mondo moderno che riesce solo più a vedere *«piccole luci che illuminano il breve istante»* (*ibid.*), mai la *«luce grande»* (*ibid.*), la Chiesa ha cercato di riproporre la vera luce, la fede. Lo ha fatto con il Concilio Ecumenico Vaticano II, che – secondo le parole del venerabile Paolo VI (1897-1978) nell'Udienza generale dell'8 marzo 1967, già più volte richiamate da Benedetto XVI – non ha dedicato un documento specifico alla fede, ma in realtà *«parla ad ogni pagina»* (6) della *«vera fede, quella che ha per sorgente Cristo e per canale il magistero della Chiesa»* (*ibid.*). E lo fa ora con l'Anno della fede.

L'asse storico della fede è ancora al centro del primo capitolo (8-22): *«se vogliamo capire che cosa è la fede, dobbiamo raccontare il suo percorso»* (8). Il racconto inizia con Abramo, nostro padre nella fede, che per tutta la vita fa memoria della promessa di Dio. Ma questa memoria *«non fissa nel passato ma, essendo memoria di una promessa, diventa capace di aprire al futuro* […]. *Si vede così come la fede, in quanto memoria del futuro, memoria futuri, sia strettamente legata alla speranza»* (9). La parola ebraica *'emûnah*, usata per Abramo, così come il latino *fides*, allude a una duplice fedeltà: fedeltà di Dio al patto con gli uomini, fede dell'uomo che si affida a Dio, riconoscendolo non come un estraneo ma come la sorgente profonda del proprio essere, *«Colui che è origine di tutto e che sostiene tutto»* (11). La luce della fede continua poi a scendere nella storia d'Israele. *«L'architettura gotica l'ha espresso molto bene: nelle grandi Cattedrali la luce arriva dal cielo attraverso le vetrate dove si raffigura la storia sacra»* (12). Tuttavia, già questa storia – nell'episodio del vitello d'oro – ci mostra l'insidia permanente dell'*«opposto della fede»* (13), l'idolatria, dove *«l'idolo è un pretesto per porre se stessi al centro della realtà»* (*ibid.*), e l'uomo sostituisce a Dio la *«molteplicità dei suoi desideri»* (*ibid.*). *«Per questo l'idolatria è sempre politeismo, movimento senza meta da un signore all'altro»* (*ibid.*), da cui solo Dio libera.

Questa liberazione si dà nella storia attraverso una mediazione, che comincia a emergere con Mosè. Il filosofo illuminista Jean-Jacques Rousseau (1712-1778), figura dell'orgoglioso uomo moderno chiuso in *«una concezione individualista e limitata della conoscenza»* (14), non riusciva a capire la necessità di una mediazione, perché mai *«Dio sia andato da Mosè per parlare a Jean-Jacques Rousseau»* (*ibid.*). Rousseau però non vede che *«in tanti ambiti della vita ci affidiamo ad altre persone che conoscono le cose meglio di noi. Abbiamo fiducia nell'architetto che costruisce la nostra casa, nel farmacista che ci offre il medicamento per la guarigione, nell'avvocato che ci difende in tribunale»* (18). E *«abbiamo anche bisogno di qualcuno che sia affidabile ed esperto nelle cose di Dio»* (*ibid.*).

La necessità di una mediazione emerge in modo incontrovertibile nella morte e resurrezione di Gesù Cristo, l'unico capace di *«entrare nella morte per salvarci»* (16). Questo ingresso nella morte è drammatico, e l'enciclica menziona il principe Myskin de *L'idiota* del romanziere russo Fedor Dostoevskij (1821-1881) il quale, di fronte alla crudezza del «Cristo nella tomba» dipinto da Hans Holbein il Giovane (1497-1543) esclama:*«Quel quadro potrebbe anche far perdere la fede a qualcuno»* (16). Ma in realtà *«è proprio nella contemplazione della morte di Gesù che la fede si rafforza e riceve una luce sfolgorante»* (*ibid.*), confermata dalla Risurrezione come *«pienamente affidabile»* (17).

Questa luce cambia tutto. Ci aiuta a capire che solo Dio è degno di fede. La polemica di san Paolo contro i farisei denuncia chi *«anche quando compie opere buone, mette al centro se stesso e non riconosce che l'origine della bontà è Dio»* (19). Ma *«quando l'uomo pensa che allontanandosi da Dio troverà se stesso, la sua esistenza fallisce»* (*ibid.*). Avvicinarsi a Dio e vedere il mondo con lo sguardo del Signore significa, dopo la Pentecoste, vivere nella Chiesa, corpo di Cristo. *«L'immagine del corpo non vuole ridurre i credenti a semplice parte di un tutto anonimo, a mero elemento di un grande ingranaggio, ma sottolinea piuttosto l'unione vitale di Cristo con i credenti e di tutti i credenti tra loro»* (22). *«La fede ha una forma necessariamente ecclesiale»* (*ibid.*). *«Si capisce allora perché fuori da questo corpo, da questa unità della Chiesa in Cristo, da questa Chiesa che – secondo le parole di Romano Guardini* [teologo tedesco di origine italiana, 1885-1968] *– "è la portatrice storica dello sguardo plenario di Cristo sul mondo", la fede perde la sua "misura", non trova più il suo equilibrio, lo spazio necessario per sorreggersi»* (*ibid.*).

Il secondo capitolo dell'enciclica (23-36) descrive il secondo asse, verticale, che porta dalla Terra al Cielo, attraverso due coppie di elementi che non vanno intesi come contrapposti ma come complementari: conoscenza e amore, visione e ascolto. Nel brano di *Isaia* 7,9 il profeta consiglia al re Acaz, che cerca la sicurezza in un'incerta alleanza con gli Assiri, di affidarsi solo alla fede in Dio. L'originale ebraico andrebbe tradotto: *«Se non crederete, non resterete saldi»*, ma la versione greca dei Settanta porta: *«Se non crederete, non comprenderete»*. Qui qualcuno che non ama l'incontro tra cristianesimo e cultura greca – secondo un'avversione progressista alla Grecia denunciata da Benedetto XVI nel celebre discorso di Ratisbona del 12 settembre 2006 – sostiene che *«la versione greca della Bibbia, nel tradurre "essere saldo" con "comprendere", abbia operato un cambiamento profondo del testo, passando dalla nozione biblica di affidamento a Dio a quella greca della comprensione. Tuttavia, questa traduzione, che accettava certamente il dialogo con la cultura ellenistica, non è estranea alla dinamica profonda del testo ebraico»* (23). Non si tratta di mera filologia, anzi siamo qui alla chiave di volta di tutta l'enciclica: la fede è fede in un contenuto di cui affermiamo con certezza che è la verità. La fede non è un sentimento, *«un fatto privato, un'opinione soggettiva»* (22). È l'adesione alla verità trasmessa nella storia dalla Chiesa. *«La fede, senza verità, non salva, non rende sicuri i nostri passi. Resta una bella fiaba, la proiezione dei nostri desideri di felicità, qualcosa che ci accontenta solo nella misura in cui vogliamo illuderci. Oppure si riduce a un bel sentimento, che consola e riscalda, ma resta soggetto al mutarsi del nostro animo, alla variabilità dei tempi, incapace di sorreggere un cammino costante nella vita. Se la fede fosse così, il re Acaz avrebbe ragione a non giocare la sua vita e la sicurezza del suo regno su di un'emozione. Ma proprio per il suo nesso intrinseco con la verità, la fede è capace di offrire una luce nuova, superiore ai calcoli del re, perché essa vede più lontano, perché comprende l'agire di Dio»* (*ibid.*).

«Richiamare la connessione della fede con la verità è oggi più che mai necessario, proprio per la crisi di verità in cui viviamo» (25), dominati da un relativismo *«in cui la domanda sulla verità di tutto, che è in fondo anche la domanda su Dio, non interessa più»* (*ibid.*). Il relativismo insinua che credere in una verità assoluta ha portato ai grandi e sanguinari totalitarismi del XX secolo. A questa insidiosa obiezione il cristianesimo risponde che conoscenza della verità e amore non sono mai disgiunti e s'incontrano nella fede: *«Con il cuore si crede»*, afferma san Paolo (*Rm* 10,10). L'enciclica cita e rovescia la tesi del filosofo Ludwig Wittgenstein (1889-1951) secondo cui la fede, come l'amore, è un'esperienza soggettiva *«improponibile come verità valida per tutti»* (27). Il Papa non risponde a Wittgenstein che è sbagliata la sua analisi della fede, ma che il filosofo sbaglia l'a-

a diventare annuncio»

a Bergoglio: «Credere non è un atto privato». una luce «capace di illuminare tutta l'esistenza dell'uomo»

nalisi dell'amore, cadendo nel pregiudizio tipicamente moderno il quale sostiene che «*la questione dell'amore non abbia a che fare con il vero. L'amore risulta oggi un'esperienza legata al mondo dei sentimenti incostanti e non più alla verità*» (*ibid.*). Ma «*davvero questa è una descrizione adeguata dell'amore? In realtà, l'amore non si può ridurre a un sentimento che va e viene. Esso tocca, sì, la nostra affettività*» (*ibid.*), ma è vero amore che permane nel tempo solo quando «*è fondato sulla verità*» (*ibid.*). Wittgenstein non ha torto quando paragona la fede all'amore, ma sbaglia a pensare che l'amore sia solo sentimento. «*Amore e verità non si possono separare*» (*ibid.*), «*amor ipse notitia est*», «*l'amore stesso è una conoscenza*» (*ibid.*), come afferma san Gregorio Magno (540-604). E proprio in quanto avanza in stretta unità con l'amore, la conoscenza della verità non genera nella storia violenza ma liberazione.

Per la stessa errata mentalità ostile alla cultura greca l'ascolto della parola di Dio, tipico della mentalità biblica e che «*aiuta a raffigurare bene il nesso tra conoscenza e amore*»(29), è stato «*contrapposto alla visione, che sarebbe propria della cultura greca*» (*ibid.*). L'immagine greca della conoscenza come luce è stata criticata perché «*se da una parte offre la contemplazione del tutto, cui l'uomo ha sempre aspirato, dall'altra non sembra lasciar spazio alla libertà, perché discende dal cielo e arriva direttamente all'occhio, senza chiedere che l'occhio risponda. Essa, inoltre, sembrerebbe invitare a una contemplazione statica, separata dal tempo concreto in cui l'uomo gode e soffre. Secondo questa concezione, l'approccio biblico alla conoscenza si opporrebbe a quello greco*» (*ibid.*). Ma non è così: «*questa pretesa opposizione non corrisponde al dato biblico*» (*ibid.*), il quale propone invece «*una sintesi tra l'unire e il vedere*» (30) che culmina nel Nuovo Testamento e in particolare nel Vangelo di Giovanni. Questa sintesi, chiamata da san Tommaso d'Aquino (1225-1274) «oculata fides» – precisamente «*fede che vede!*» (*ibid.*) – è decisiva, perché «*l'incontro del messaggio evangelico con il pensiero filosofico del mondo antico*» fonda il rapporto tra fede e ragione, cruciale per la vita e la cultura come il beato Giovanni Paolo II (1920-2005) ha mostrato nell'enciclica, richiamata qui da Papa Francesco, *Fides et ratio*. Questo incontro emerge nella biografia di sant'Agostino (354-430), cui la «*filosofia greca della luce*» (33), nella versione neoplatonica, ha consentito di superare il manicheismo e l'idea che il bene e il male non avessero «*contorni chiari*» (*ibid.*). La sua conversione è poi maturata nell'ascolto del Dio della Bibbia. «*E tuttavia, questo incontro con il Dio della Parola non ha portato sant'Agostino a rifiutare la luce e la visione*» (*ibid.*). Solo integrando visione e ascolto, luce e suono, arti figurative e musica riusciamo a fare incontrare fede e ragione, a mostrare anche ai non cristiani e ai non credenti come sono illuminati «*senza saperlo*» (35), come già i Magi, dalla luce di Cristo ogni volta che cercano sinceramente e trovano una verità, e a costruire una teologia come scienza guidata dalla ragione che tuttavia resta «*al servizio della fede dei cristiani*» (36). Come tale, l'autentica teologia non considera «*il Magistero del Papa e dei Vescovi in comunione con lui come qualcosa di estrinseco, un limite alla sua libertà, ma, al contrario, come uno dei suoi momenti interni, costitutivi, in quanto il Magistero assicura il contatto con la fonte originaria, e offre dunque la certezza di attingere alla Parola di Cristo nella sua integrità*» (*ibid.*).

I capitoli terzo (37-49) e quarto (50-57) dell'enciclica mostrano come la fede – lungo il duplice asse della storia e della trascendenza, quest'ultima articolata nelle coppie verità-amore e visione-ascolto – si trasmetta nella storia e illumini tutti gli ambiti della vita personale e sociale. «*Come essere sicuri di attingere al "vero Gesù" attraverso i secoli?*» (38). Un lettore isolato della Bibbia non avrebbe nessuna certezza: «*non posso vedere da me stesso quello che è accaduto in un'epoca così distante da me*» (*ibid.*). Per questo, il Signore ha voluto che il deposito della fede fosse «*conservato vivo in quel soggetto unico di memoria che è la Chiesa*» (*ibid.*). In verità, «*è impossibile credere da soli*» (39): la fede o si dà nella Chiesa, o non si dà. E la Chiesa trasmette la fede soprattutto attraverso quattro elementi: i sacramenti – in particolare il battesimo, di cui l'enciclica difende il conferimento ai bambini non ancora in grado di comprenderne il senso, un gesto che mostra precisamente come la fede non è del singolo ma della Chiesa, è sempre «*inserita in un "noi" comune*» (43) e l'eucarestia –, il *Credo*, il Decalogo – che «*non è un insieme di precetti negativi, ma di indicazioni concrete per uscire dal deserto dell'"io" autoreferenziale, chiuso in se stesso, ed entrare in dialogo con Dio, lasciandosi abbracciare dalla sua misericordia per portare la sua misericordia*» (46) – e la preghiera, soprattutto il *Padre nostro*. Si riconosce qui la struttura del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, che l'enciclica definisce «*strumento fondamentale*» (*ibid.*) per identificare con certezza il contenuto della fede, e nello stesso tempo preservare «*la sua purezza e integrità*» (48): «*perché tutti gli articoli di fede sono collegati in unità, negare uno di essi, anche di quelli che sembrerebbero meno importanti, equivale a danneggiare il tutto*» (*ibid.*). E la purezza e integrità della fede sono garantite dal Magistero, che assicura «*la continuità della memoria della Chiesa*» (49) ed è certamente «*affidabile*» (*ibid.*).

La fede «*non si configura solo come un cammino*» (50): costruisce anche una nuova città, fondata anzitutto sulla famiglia, che nasce – verità che è quanto mai opportuno richiamare oggi – «*dall'accettazione della bontà della differenza sessuale*» (52) tra uomo e donna, voluta da Dio, e fiorisce nella promessa di un amore «*per sempre*» (*ibid.*), che ultimamente solo la fede rende davvero credibile e possibile. In famiglia poi i giovani cominciano a scoprire che «*la fede non è un rifugio per gente senza coraggio*» (53) ma l'unica luce che trasforma la società. Le ideologie rivoluzionarie hanno «*cercato di costruire la fraternità universale tra gli uomini, fondandosi sulla loro uguaglianza*» (54). Ma hanno fallito: «*questa fraternità, privata del riferimento a un Padre comune quale suo fondamento ultimo, non riesce a sussistere*» (*ibid.*). Senza il fondamento, senza la fede, torniamo ai pagani come Celso (II sec.) che, in polemica con i cristiani, considerava «*un'illusione e un inganno*» (*ibid.*) pensare che l'uomo avesse una dignità superiore agli animali, e scriveva:«*Se guardiamo la terra dall'alto del cielo, che differenza offrirebbero le nostre attività e quelle delle formiche e delle api?*» (*ibid.*). Se manca la fede, l'uomo «*perde il suo posto nell'universo, si smarrisce nella natura, rinunciando alla propria responsabilità morale, oppure pretende di essere arbitro assoluto, attribuendosi un potere di manipolazione senza limiti*» (*ibid.*). A Celso l'enciclica risponde con le parole dei *Cori della Rocca* del poeta Thomas Stearns Eliot (1888-1965), secondo cui senza la fede la civiltà sprofonda nella barbarie: «*Avete forse bisogno che vi si dica che perfino quei modesti successi / che vi permettono di essere fieri di una società educata / difficilmente sopravvivranno alla fede a cui devono il loro significato?*» (55). Prendere sul serio queste parole, commenta Papa Francesco, significa avere il coraggio di dire che Dio dev'essere riconosciuto anche nella vita pubblica e sociale. «*Saremo forse noi a vergognarci di chiamare Dio il nostro Dio? Saremo noi a non confessarlo come tale nella nostra vita pubblica, a non proporre la grandezza della vita comune che Egli rende possibile?*» (*ibid.*). Dobbiamo tornare al coraggio di proclamare che solo «*la fede illumina il vivere sociale*» (*ibid.*): «*se togliamo la fede in Dio dalle nostre città, si affievolirà la fiducia tra di noi, ci terremo uniti soltanto per paura*» (*ibid.*).

Viviamo in un tempo di grandi sofferenze. Occorre spiegare con pazienza che solo la fede porta la speranza a chi soffre e alimenta la carità. «*Non facciamoci rubare la speranza, non permettiamo che sia vanificata con soluzioni e proposte immediate che ci bloccano nel cammino, che "frammentano" il tempo, trasformandolo in spazio. Il tempo è sempre superiore allo spazio. Lo spazio cristallizza i processi, il tempo proietta invece verso il futuro e spinge a camminare con speranza*» (57). Grazie a Dio, non siamo soli. La conclusione dell'enciclica (58-59) ci ricorda che possiamo contare sulla materna presenza di «*Colei che ha creduto*» (*Lc* 1,45), la Vergine Maria, di cui san Giustino Martire afferma che, accettando l'annuncio dell'Angelo, «*ha concepito "fede e gioia"*» (58). «*Chi crede non è mai solo*» (58). La fede e la gioia sono con lui. Sono date gratuitamente, anche nei momenti e nei tempi più difficili: basta accettarle riconoscendo nella luce della fede la luce stessa di Dio.

Sintesi a cura di:
Doriano Vincenzo De Luca

A Maria, madre della Chiesa e madre della nostra fede, ci rivolgiamo in preghiera.

Aiuta, o Madre,
la nostra fede!
Apri il nostro ascolto
alla Parola,
perché riconosciamo
la voce di Dio
e la sua chiamata.
Sveglia in noi il desiderio
di seguire i suoi passi,
uscendo dalla nostra terra
e accogliendo la sua
promessa.
Aiutaci a lasciarci toccare
dal suo amore,
perché possiamo toccarlo
con la fede.
Aiutaci ad affidarci
pienamente a Lui,
a credere nel suo amore,
soprattutto nei momenti
di tribolazione e di croce,
quando la nostra fede
è chiamata a maturare.
Semina nella nostra fede
la gioia del Risorto.
Ricordaci che chi crede
non è mai solo.
Insegnaci a guardare
con gli occhi di Gesù,
affinché Egli sia luce
sul nostro cammino.
E che questa luce della fede
cresca sempre in noi,
finché arrivi quel giorno
senza tramonto,
che è lo stesso Cristo,
il Figlio tuo, nostro Signore!

Franciscus

Minicrociera nel Golfo per quattrocento poveri

Grazie all'associazione Federmediterranea, con la collaborazione del Dipartimento di Salute mentale della Asl Napoli2 e delle Diocesi di Napoli, Aversa e Pozzuoli

di **Rosanna Borzillo**

Qualcuno ha visto il mare per la prima volta, qualcun altro non era mai salito su una barca, perciò il 5 luglio è stato proprio una giorno speciale per quattrocento persone in condizione di disagio economico, mentale e motorio.

Grazie all'associazione Federmediterranea, presieduta da Giovanni Oriani - con la collaborazione del Dipartimento di Salute mentale della Asl Napoli2 e delle diocesi di Napoli, Aversa e Pozzuoli - anziani, bambini e adulti hanno potuto fare una mini-crociera nel golfo di Napoli e di Pozzuoli con tappe a Procida e ad Ischia.

La motonave, messa a disposizione dalla Provincia di Napoli, è partita alle 11.30 dal molo Beverello dove è riattraccata alle 17, con la benedizione del cardinale di Napoli Crescenzio Sepe.

«*La collaborazione di tutti* – dice l'arcivescovo – *porta a realizzare grandi cose: questi segni di solidarietà verso chi è in difficoltà possono restituire dignità ai nostri fratelli e arricchirli anche dal punto di vista culturale*».

La mini-crociera ha previsto, infatti, oltre al pranzo a bordo, informazioni dettagliate sulle tappe del viaggio: guide a bordo hanno spiegato agli ospiti luoghi e storia; una vera e propria "giornata della cultura senza confini", così come è stata battezzata dagli organizzatori.

E dopo il pranzo una lotteria per tutti, con i premi offerti dal vescovo di Aversa, monsignor Angelo Spinillo: due cellulari ed un televisore. Il cardinale Sepe, poi, ha portato una grande torta di 40 chili per festeggiare tutti insieme.

«*Simili manifestazioni* – ha concluso Sepe – *fanno onore alla nostra città e alla Campania soprattutto in un momento come questo in cui la crisi colpisce sempre più famiglie*».

«*Esiste un dovere morale che è civico, umano, sociale, religioso di agire per gli altri, perché più cresce la comunità e più cresce il singolo. Dobbiamo* – ha concluso – *arrivare a praticare questo dovere, al di là di ogni credenza e appartenenza ideologica*». La Federmediterranea è alla sua V edizione di un progetto, nato nel 2009 e che, quest'anno, per la prima volta, ha coinvolto anche la diocesi di Napoli: duecento ospiti provengono dalla Casa di Tonia che aiuta le donne in difficoltà e dalla Tenda che ospita ex tossicodipendenti; gli altri duecento dalle case famiglie dell'area Nord di Napoli.

Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino

Visite guidate per i ragazzi dell'oratorio

Un oratorio estivo decisamente originale, quello proposto dalla parrocchia dell'Immacolata Concezione. Qui, 80 bambini di Capodichino e Secondigliano hanno vissuto un'esperienza nuova ma entusiasmante, perchè il cammino oratoriale è impostato su visite guidate e conoscenza storica del quartiere. In occasione del centocinquantesimo anniversario di nascita della parrocchia, di epoca borbonica, i ragazzi sono stati invitati a vivere per un mese (da metà giugno a metà luglio) un tempo di svago (dalle 9,30 alle 13 e dalle 16,30 alle 19) dedicato però alla ricerca e all'approfondimento. «Abbiamo proposto ai bambini un cammino diviso in tre fasi – spiega il parroco - la prima, di ricerca e di studio, durante la quale i piccoli, divisi per gruppi, si sono concentrati sulla storia della chiesa e di alcuni monumenti o piazze del quartiere, per poi lavorare successivamente sulla difesa del territorio secondo lo schema 'conosciamo e difendiamo'».

In questo percorso sono stati aiutati da un sussidio elaborato dai ragazzi stessi insieme ai catechisti. I lavori realizzati su cartellone, poi, sono stati esposti durante le Messe e su questi il parroco ha tenuto un'omelia a tema.

La seconda fase ha visto invece visite guidate a luoghi borbonici: quindi Palazzo Reale, Museo di Capodimonte, Museo archeologico (in particolare la collezione Farnese) Museo di Pietrarsa, il tunnel borbonico. Nella terza fase, infine, quella ludica che stanno vivendo ora, i bambini, divisi in squadre intitolate con nomi borbonici, giocano in piazza secondo il modello delle Olimpiadi, con tanto di fiaccola e braciere.

Insomma, una bella esperienza da replicare ed ampliare. «Avremmo voluto allargare la partecipazione ad altri bambini - conclude don Doriano - ma purtroppo la ristrettezza degli spazi parrocchiali e la mancanza di strutture ce lo impediscono. Speriamo in seguito di fare meglio. Il nostro oratorio ha visto coinvolti 35 operatori volontari tra catechisti e giovani che hanno dedicato il loro tempo e le loro conoscenze, perchè una delle grandi risorse della nostra comunità è proprio il laicato».

Elena Scarici

Legambiente

Campania regione più riciclona del centro-sud

Ben 53 i comuni virtuosi in fatto di differenziata

Chi l'avrebbe mai detto che la Campania dell'emergenza e degli scandali sui rifiuti, oltre alla maglia nera dello smaltimento meritasse anche quella«rosa» del riciclo.
Lo sancisce Legambiente che ha consegnato oggi i premi per la XX edizione dei «Comuni Ricicloni».
Che, si scopre, al Sud sono di più dei quelli del Centro: ben 105 i virtuosi del meridione contro 83. Ma sono quasi solo in Campania (53) e Sardegna (20).
Tra i comuni sopra i 10 mila abitanti, nella nostra regione si è distinto quello di Casal Velino (SA). Tra i capoluoghi di provincia primeggia Salerno.
E il sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, ha voluto così commentare: «Un altro risultato straordinario per Salerno. Un risultato ottenuto grazie ad un durissimo lavoro quotidiano che ha visto in campo: le scelte operative del Comune di Salerno, l'abnegazione dei lavoratori e di tutto il personale addetto, la collaborazione della stragrande maggioranza dei cittadini, dei commercianti, delle imprese. Salerno modello e speranza per il Sud e l'Italia intera».
A Napoli dopo l'avvio sperimentale della raccolta in alcuni quartieri, non ci sono stati ulteriori progetti di sviluppo del porta a porta, mentre continuano i viaggi via mare dei rifiuti partenopei verso gli inceneritori del Nord Europa.
A Palermo, nessuna buona nuova, con ripetute emergenze rifiuti per strada.
Tra le città capoluogo di provincia risultate 'Riciclone' (oltre il 65%), due al sud e quattro al nord. Appena il 5% del totale. Nessuna oltre i 200 mila abitanti. Nei quartieri di Torino e di Milano con una moderna raccolta differenziata porta a porta, frazione umida compresa, siamo già oggi al 50 - 65% di differenziata. Roma non sa ancora scegliere tra raccolta porta/porta spinta e avvio a riciclo o l'ennesimo grande impianto di smaltimento.

Carmine Maggiore

Festa Beata Vergine Maria

Domenica 14 luglio
138° Anniversario dell'Incoronazione della prodigiosa Icona della Madonna Bruna.
Ore 10 – Santa Messa presieduta da S. E. Mons. Filippo Iannone, Arcivescovo Vicegerente della Diocesi di Roma.
Ore 19 – Concelebrazione Eucaristica presieduta dal predicatore della Novena.
Lunedi 15 luglio
Ore 19 – Primi Vespri della Solennità della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, presieduti da padre Alfredo Maria Di Cerbo, Commissario Generale dei Carmelitani.
Ore 20 – Accensione delle luminarie.
Ore 20.30 – Omaggio ai Caduti e intrattenimento musicale.
Ore 22 – Simulacro d'incendio del campanile di fra' Nuvolo.
Ore 24 – Spettacolo pirotecnico.
Martedi 16 luglio
Solennità della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo.
Sante Messe alle ore 6 – 7 – 8 – 9 – 10 – 12 – 13 – 17.30
Ore 11 – Celebrazione Eucaristica presieduta da padre Alfredo Maria Di Cerbo, Commissario Generale dei Carmelitani.
Al termine supplica della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo.
Ore 19.30 – Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli.
Al termine Atto di Affidamento della Città di Napoli e Fiaccolata.

* * *

Corpo di Napoli

Storie del Medioevo

Sabato 13 luglio, presso la parrocchia di Sant'Eligio Maggiore, l'Associazione "Corpo di Napoli", con il patrocinio di Arcidiocesi, Regione, Provincia e Comune, organizza una serie di eventi tra storie divertimenti e devozioni che affondano le proprie radici nel Medioevo napoletano.
Nel pomeriggio, a partire dalle ore 16.30, si alterneranno esibizioni di combattimenti in armature medievali, esecuzioni di musiche sacre e conferenze su strumenti musicali dell'epoca. Inoltre: giochi da tavola medievali e laboratori di danza. Nel chiostro della parrocchia, esposizione di armature dal XI al XV secolo. In serata, alle ore 20.45, l'associazione "Nartea" presenta: "Salti temporali. Dal Medioevo al Seicento. La rivolta di Masaniello raccontata in costume secentesco".

Comunità di Sant'Egidio

Solidarietà e promozione sociale con la buona musica

Un concerto di Francesca Marini nel carcere di Pozzuoli

Nel pomeriggio del 5 luglio, come da consolidata tradizione, la Comunità di Sant'Egidio ha organizzato un concerto e una festa nel carcere femminile di Pozzuoli.

Quest'anno è stata la cantante Francesca Marini ad esibirsi in una applauditissima performance all'aperto, nel cortile del carcere.

Alla presenza di quasi duecento detenute, e del direttore della Casa Circondariale Stella Scialpi la cantante ha offerto un repertorio tutto incentrato sulle canzoni del musical Scugnizzi.

Carcere e mare, Gente magnifica gente, A città e Pulicinella, le canzoni più acclamate. In uno dei periodi di maggior disagio per la popolazione carceraria, perché all'ormai cronico sovraffollamento, si aggiunge il caldo afoso, la Comunità di Sant'Egidio presente da anni nell'istituto con iniziative di solidarietà e promozione sociale, ha voluto essere vicina alle detenute con un pomeriggio di solidarietà e di buona musica. E a proposito di solidarietà, durante lo spettacolo, è stato ricordato il bellissimo gesto fatto dalle detenute alcuni mesi fa, quando in occasione dello sciopero della fame per il sovraffollamento, hanno voluto che il loro cibo invece di essere buttato fosse destinato ai senza fissa dimora seguiti dalla Comunità di Sant'Egidio.

Alla fine un gelato rinfrescante per tutti offerto da don Fernando, il cappellano del carcere.

Il Comune di Napoli, d'intesa con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali rinnova la Social Card: ecco chi potrà richiederla

In aiuto alle famiglie in difficoltà

(d.v.d.l.) A firma dell'Assessore alle Politiche Sociali Roberta Gaeta è stata approvata in giunta la delibera con la quale il Comune, prendendo atto di quanto stabilito nel Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 10 gennaio 2013 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 102, darà via alla sperimentazione della nuova Social Card avviando le procedure per l'individuazione dei destinatari.

La nuova Social Card è una misura di supporto alle famiglie in difficoltà, a causa della perdita di un posto di lavoro o di redditi da lavoro insufficienti ed è erogata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per il tramite dell'Inps e con il supporto di Poste Italiane. I requisiti di accesso necessari per accedere al contributo sono stabiliti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e sono vincolanti per i Comuni interessati senza possibilità di apportare alcuna modifica.

Sulla base di tali requisiti, possono fare richiesta i cittadini residenti nel Comune di Napoli da almeno 12 mesi le cui famiglie abbiano: un Isee, riferito ai redditi 2012, pari o inferiore a €3.000 (oltre agli altri requisiti economici indicati per esteso nell'Avviso Pubblico integrale); almeno un componente minorenne; almeno un componente che negli ultimi 36 mesi abbia perso un lavoro o abbia cessato un'attività in proprio o attualmente abbia un lavoro dipendente con un reddito da lavoro che non supera i € 4.000 negli ultimi 6 mesi.

La nuova Social Card è destinata all'acquisto di generi alimentari, prodotti farmaceutici e parafarmaceutici ed al pagamento delle bollette energetiche ed è concessa dal Ministero per un periodo sperimentale di dodici mesi.

Le domande dovranno essere presentate, attraverso compilazione on-line assistita, presso le sedi dei Caf che hanno aderito alla Convenzione con il Comune di Napoli fino al giorno 8 agosto 2013. Non è prevista alcuna modulistica cartacea. Nessun costo è dovuto ai Caf dai cittadini per le prestazioni fornite.

L'Avviso Pubblico contente tutti i requisiti per poter accedere alla misura e l'elenco dei Caf convenzionati sono consultabili sul sito del Comune di Napoli ed è disponibile presso le sedi Urp delle Municipalità e presso i Centri di Servizio Sociale territoriale.

La Mitria di San Gennaro

Un incontro studio nel trecentesimo anniversario dell'opera di Matteo Treglia

Ricorre quest'anno il trecentesimo anniversario dalla realizzazione della "Mitria di San Gennaro", opera dell'orafo Matteo Treglia. La ricorrenza è stata ricordata con un convegno tenutosi alla Reale Cappella del Tesoro di San Gennaro, lo scorso 5 luglio.

L'associazione "Progetto Europa", in collaborazione con il Museo del Tesoro di San Gennaro, ha infatti organizzato un incontro dibattito intitolato "I Trecento anni della Mitria di San Gennaro. Dalle tenebre dei vicoli alla luce dell'arte orafa partenopea". Sono intervenuti Paolo Jorio, direttore del Museo del Tesoro di San Gennaro, Vinni Lucherini, docente di Storia dell'arte medievale presso l'Università "Federico II", Riccardo Lattuada professore di Storia dell'arte moderna alla Sun, Ciro Paolillo, professore di Sistemi e tecniche di design del gioiello presso l'università degli Studi "La Sapienza", l'archeologo Ernesto De Carolis e la storica dell'arte Caterina Ascione.

Nel corso del dibattito è stata ripercorso la storia dell'arte orafa partenopea, sin dall'epoca romana, da cui l'intervento di De Carolis che ha incentrato il suo intervento su alcuni monili romani rinvenuti nell'area vesuviana e risalenti al primo secolo dopo Cristo.

La Lucherini ha invece ricordato alcuni retroscena riguardanti la realizzazione del Busto di San Gennaro nel XIV secolo. «*Questa scultura* – ha sottolineato la studiosa – *fu concepita per contenere le reliquie di San Gennaro ed è caratterizzata dalla presenza di stemmi angioini. Di questo busto conosciamo sia il committente sia i quattro artisti che vi lavorarono. La maggior parte degli addetti alla fabbricazione e alla riparazione di oggetti d'oreficeria di Napoli all'inizio del XIV secolo erano quasi tutti francesi, con qualche eccezione locale. Non si trattava di viaggi fugaci per questi artisti, che lavoravano in modo assiduo per la corte, come si evince dal ricorrere di questi nomi. L'oreficeria a Napoli era un'attività più che fiorente*».

La Lucherini con il suo intervento ha inteso dimostrare l'esistenza di spostamenti degli artigiani napoletani nel XIV secolo in Ungheria, regno allora retto dalla casata angioina.

Riccardo Lattuada ha approfondito la questione della funzione simbolica delle materie preziose con cui sono tate realizzate le opere presenti nella Cappella e nel Museo del Tesoro di San Gennaro, descrivendo la Cappella come un grande tabernacolo, la cui eternità dei materiali simboleggia l'eternità della memoria del Santo. Infine Ciro Paolillo ha trattato nello specifico la storia della Mitra, mentre l'intervento di Caterina Ascione, riguardante la pisside realizzata dalla sua stessa famiglia ha concluso i lavori della giornata.

Davide Esposito

La biografia di Gennaro di Giacomo tra obbedienza alla Chiesa e fedeltà allo Stato

Un vescovo in Senato

di **Antonio Salvatore Romano**

Nella memoria collettiva sono ancora vivide le immagini delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, rivelatesi un'occasione propizia per la riscoperta di personaggi ed eventi poco noti. In quest'ambito va, dunque, inquadrato l'approfondito studio di mons. Antonio Illibato, direttore dell'Archivio Storico Diocesano di Napoli, sulla singolare biografia di Gennaro di Giacomo, vescovo di Alife dal 1849 al 1878 e senatore del Regno d'Italia.

Dato alle stampe nel febbraio 2013 dall'editore D'Auria, il volume dal titolo *Vescovo e Senatore. Gennaro di Giacomo dal Regno Borbonico all'Unità d'Italia* si presenta ricco di notizie storiche e di fonti inedite. In sette capitoli, corredati da una corposa appendice, viene dettagliatamente ricostruita e contestualizzata la controversa biografia del presule alifano.

Nato a Napoli nel 1796, Gennaro di Giacomo ascese al presbiterato nel 1820. Distintosi per pietà e preparazione, nel 1836 divenne parroco di S. Maria della Rotonda. Nel 1843 l'arcivescovo Filippo Giudice Caracciolo lo nominò vicario curato del Duomo, mentre Sisto Riario Sforza nel 1848 lo annoverò tra i canonici della Cattedrale. Preconizzato vescovo di Alife da Pio IX, ricevette l'ordinazione episcopale il 4 marzo 1849.

Il primo decennio del suo ministero episcopale fu in linea con quello degli altri vescovi meridionali, fedeli alla dinastia borbonica; invece, un vero spartiacque fu rappresentato dagli eventi del settembre 1860, con l'annessione del Mezzogiorno al Regno d'Italia. Il vescovo di Alife si mostrò immediatamente favorevole al nuovo corso istituzionale, ordinando solenni festeggiamenti ed incontrando privatamente Vittorio Emanuele II. Ovviamente, tali atteggiamenti non potevano risultare graditi alla Santa Sede.

La nomina a senatore del Regno, nel 1863, non fece che peggiorare la situazione. La rottura con Pio IX e con personaggi del calibro di Sisto Riario Sforza risultò inevitabile. La diffusione di opuscoli e libelli polemici inasprì ancor più i dissidi in atto. Furono anni in cui i protagonisti delle vicende narrate si scambiarono lettere infuocate, puntualmente pubblicate da Illibato in appendice al volume. Purtroppo, il suo desiderio di giungere ad una conciliazione tra Regno d'Italia e Santa Sede era destinato a rimanere inappagato.

Il 1° luglio 1878, nella Reggia di Caserta, pose fine alla sua giornata terrena. Nel giro di pochi mesi, tra il settembre 1877 ed il febbraio 1878, erano venuti a mancare anche Sisto Riario Sforza, Vittorio Emanuele II e Pio IX. Anni prima, Gennaro di Giacomo, conscio della sua triste situazione, aveva affermato che «meglio sarà fare appello al tempo, che svelerà la verità e il merito dei fatti». E la documentata biografia scritta da Illibato ha, appunto, tale pregio: aver ricostruito agli occhi dei posteri «il merito dei fatti».

La grande abbuffata

Concorso di cortometraggi a tema enogastronomico

"Malazè" è una kermesse archeoenogastronomica organizzata dall'associazione Campi Flegrei a Tavola presieduta da Rosario Mattera, si apre al cinema. L'ottava edizione della manifestazione, in programma nei Campi Flegrei dal 7 al 17 settembre 2013, ospiterà "La grande abbuffata", concorso di cortometraggi a tema enogastronomico.
"La grande abbuffata" presenterà cortometraggi, della durata massima di 20 minuti, che esaltano il legame tra le immagini e il mondo del cibo e dell'enologia. Scopo della rassegna è quello di promuovere, attraverso il cinema, una riflessione sui valori di una corretta alimentazione, nell'ambito di un equilibrato rapporto con il territorio, la natura e l'ambiente, ma anche di evidenziare il potenziale ironico e simbolico, oltre che la funzione storica e culturale del cibo e del vino nel racconto cinematografico.
Per partecipare al concorso, inviare una copia in dvd del cortometraggio al seguente indirizzo: La grande abbuffata – Cantine Grotta del Sole - Via Spinelli - 80010 Quarto (Na). Le iscrizioni sono aperte fino al 9 agosto 2013. Per ulteriori informazioni: www.malaze.org - bogartmovie@libero.it - 347.62.77.538. ufficiostampa@cirobiondi.it - 393.586.19.41 - 339.544.57.37.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Editore: Verbum Ferens s.r.l.
Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO
Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA
Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici
A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

A San Giorgio raccolta di olii esausti

La raccolta degli olii esausti sta caratterizzando i comuni della provincia di Napoli. Nell' ultima settimana sono stati migliaia i litri raccolti. In alcuni territori è la stessa amministrazione ad realizzare o coordinare il servizio come avviene a San Giorgio a Cremano in altre come Bacoli sono le associazioni ambientaliste locali come Freebacoli e Legambiente che hanno organizzato sabato 6 luglio una mega raccolta nella nuova villetta comunale di via Lungolago. Nel comune di San Giorgio a Cremano guidato dal Primo cittadino Mimmo Giorgiano da alcuni mesi è partito un servizio sperimentale affidato gratuitamente alla Projeco srl, che storna al Comune una quota del ricavato della successiva vendita dell'olio e cioè 250 euro ogni 1000 litri raccolti. Solo domenica 7 luglio, in poche ore, sono stati raccolti 150 litri portati direttamente dai cittadini a P.zza Troisi dove uno stand coordinato dal Portavoce del Sindaco e già assessore comunale all' ambiente del comune vesuviano Francesco Emilio Borrelli e del dirigente al settore Giovanni Vitale raccoglieva i materiali e regalava contenitori puliti per la raccolta. «La società che svolge la raccolta - spiega Borrelli - è talmente soddisfatta che ci ha offerto in via sperimentale di poter regalare già dalla prossima prima domenica di Settembre un biglietto per la partita del Napoli al primo cittadino che ci porterà 20 litri di olii esausti. L' idea è quella di abbinare due positività: il riciclaggio degli olii ed il Napoli. Se l' esperimento avrà successo sarà replicato tutto l'anno». L' amministrazione comunale guidata dal Sindaco Mimmo Giorgiano continua ad investire nella raccolta differenziata e nel riutilizzo dei materiali. «Siamo molto soddisfatti del lavoro svolto fino ad ora - continua il sindaco del Comune Vesuviano Mimmo Giorgiano - anche se tra 1000 difficoltà. I nostri concittadini stanno rispondendo benissimo. Adesso oltre a svolgere un' attività utile all'ambiente e alla collettività potranno anche vincere un biglietto per la partita. La prima lavorazione degli oli avviene al momento, in un apposito furgoncino posizionato nei pressi di piazza Troisi. Con questa attività si riesce a recuperare circa il 97% del prodotto risparmiando al mare ed alla terra tanto inquinamento». «Noi amiamo l' ambiente - spiegano Fabio e Luigi Milone della Projeco srl - ma siamo anche tifosissimi del Napoli. Abbiamo pensato perchè non unire le nostre passioni? Così è nata questa iniziativa che ci auguriamo altri vogliano imitare».

La pace: un bene prezioso

Convegno nel cortile della parrocchia Santa Maria dell'Arcora in Casalnuovo

di **Aniello Esposito**

"Accendi la pace" è il titolo del convegno tenutosi nel cortile della parrocchia S.M. dell'Arcora in Casalnuovo che ha avuto come protagonista padre Alex Zanotelli. Il gruppo adulti di Azione Cattolica della parrocchia, sotto la guida di don Domenico Esposito, ha proposto un progetto locale, al fine di promuovere un percorso educativo–pedagogico alla pace mettendo in atto una interazione educativa tra la scuola–famiglia–parrocchia.

Abbiamo iniziato questo cammino qualche mese fa con occhi nuovi e con sentimenti che si accendevano. Nella nostra piccola esperienza ci siamo fatti domande, abbiamo cercato di trovare soluzioni, ci siamo soffermati a riflettere sul da farsi.

Abbiamo scritto piccole "gocce di memoria" che messe una accanto all'altra hanno formato un percorso vivo alla ricerca della verità, della giustizia, della solidarietà in una sola parola: la pace.

Ogni ora, ogni giorno impegnato in questo lavoro provocava in noi una molteplicità di sentimenti, ma anche paura e smarrimento. Unendo il ruolo educativo di scuola–famiglia–parrocchia vogliamo costruire insieme un legame nuovo, un filo di speranza, potendoci guardare negli occhi con amore fraterno e sussurrarci: "Coraggio la pace ti sarà compagna". Tutto questo ha fatto crescere forte in noi il bisogno di esserci, di entrarci a pieno titolo con i nostri dubbi, le nostre debolezze, e perché no con i nostri sogni ad occhi aperti. Ci siamo detti che era arrivato il momento di andare oltre e cioè verso l'altro, verso l'incontro con chi come noi vive con spontaneità e verità le stesse sensazioni, le stesse forti emozioni in presa diretta, nella vita di ogni giorno.

Sentiamo di condividere la stessa voglia di vivere, di amare, di farci amare, di starci accanto di assumerci delle responsabilità all'interno della famiglia, della scuola, della parrocchia, della città, di conoscere e approfondire la verità, che poi diventa unica se tutte insieme inseguono la stessa idea di bene, di un bene comune a noi, a tutti noi. Attraverso incontri preliminari che ci hanno portato a queste riflessioni, abbiamo chiuso la prima parte del progetto presentandolo alla comunità parrocchiale con un convegno che si è tenuto sabato 15 giugno che ha avuto come relatori il parroco don Domenico Esposito che ha introdotto al dibattito intervenendo su pace e solidarietà, seguito dall'assessore Mario Perna che è intervenuto sul tema pace e giustizia, la responsabile di Libera sul territorio Angelica Romano che ha trattato il tema pace e legalità, ha chiuso la serata padre Alex Zanotelli che ha trattato il tema "Beati i costruttori di pace", invitando le associazioni e i movimenti presenti ad unirsi per poter accendere tutti insieme i riflettori sulla pace.

La buona presenza di persone, famiglie e insegnanti ci fa ben sperare per il prosieguo del progetto che diventerà operativo con l'inizio del nuovo anno scolastico.

Parrocchia San Paolo a Casoria

Sotto il segno dell'Apostolo

di **Margherita De Rosa**

La figura di San Paolo Apostolo è un modello a cui fa riferimento chi vive e crede nella carità. La comunità parrocchiale di San Paolo Apostolo di Casoria, in occasione della festività del Santo, è stata invitata da mons. Nunzio D'Elia, a prendere parte alle diverse celebrazioni organizzate dal 26 al 30 giugno, con la seguente esortazione: «*L'apostolo Paolo, strumento scelto da Dio, brilla come stella di prima grandezza nella storia della Chiesa di tutti i tempi. Non a caso le sue lettere sono sempre di grande attualità e di singolare spiritualità. Evangelizzatore della "buona notizia", San Paolo dedicò se stesso a rendere noto il Vangelo, cosa per la quale non mancarono difficoltà che egli affrontò con coraggio, per amore di Cristo. Egli scrive: "L'amore di Cristo ci spinge perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro, per tutti". Difatti, l'Apostolo renderà la suprema testimonianza del sangue nel martirio. Il Signore ci aiuti a mettere in pratica l'esortazione lasciataci dall'Apostolo nelle sue lettere: "Fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo": partecipiamo, pertanto, alle celebrazioni per gustare la bellezza della testimonianza di Paolo nella nostra vita quotidiana*».

Tutti i fedeli si sono ritrovati, con spirito rinnovato, a prendere parte ai diversi momenti di preghiera, di adorazione eucaristica e di riflessione circa l'insegnamento così attuale che san Paolo continua a proporre ai cristiani del terzo millennio.

C'è stato poi anche ampio spazio per vivere nella gioia, che viene dal bene, in quella dimensione ludica che dovrebbe contraddistinguere più spesso il nostro tempo, speso sempre in quantità maggiori nel prendere atto dei tanti disagi, così da lasciarsi sfuggire il bello ed il buono che Dio ci dona nella vita di ogni giorno. C'è stato quindi il tempo delle danze, della musica, che hanno avuto per protagonisti i giovanissimi alunni del Terzo Circolo Didattico di Casoria ma anche gli adulti, artefici di due bellissimi concerti di cui sono state protagoniste le intramontabili canzoni napoletane.

Il tempo della preghiera ha poi caratterizzato l'intera mattinata di domenica 30, a conclusione della quale la concelebrazione presieduta dal Vescovo ausiliare di Napoli S. E. Mons. Lucio Lemmo, ha suggellato il momento della processione di San Paolo, presieduto dallo stesso Vescovo.

Una settimana da non dimenticare questa organizzata sotto il segno dell'Apostolo Paolo ed alla quale fare riferimento quotidianamente, come ha sottolineato mons. D'Elia nel suo messaggio, sia nell'esercizio della carità e dell'amore incondizionato, sia per essere certi di appartenere ad una grande famiglia che si riconosce, a dispetto dei tempi, nella rivoluzionaria straordinarietà del messaggio di San Paolo.

14 luglio: Quindicesima Domenica del Tempo Ordinario

La compassione, frutto della vita eterna

Deut 30, 10-14; Sal 18; Col 1, 15-20; Lc 10, 25-37

La conversione del cuore inizia con questa domanda: "Cosa devo fare per ereditare la vita eterna?" (Lc 10, 25). Chi muove un ateo, un agnostico, un cristiano tiepido a fare la suddetta domanda è la vita di un cristiano ricolmo del fuoco della Verità e della Carità.

Chi è fervente nella fede? Il cristiano che ogni giorno si impegna ad amare Dio con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le forze e ad amare il prossimo suo come se stesso. Amare Dio e ricevere e amare il prossimo è dare con gioia. Cosa si riceve da Dio? La vita eterna. Ma cos'è la vita eterna? E' vivere in pace e riconciliati con Dio, con se stessi, con il prossimo e con la propria storia.

Chi ha la vita eterna non considera più Dio come un nemico della propria felicità; non vive più nella paura dei suoi castighi, ma si sente, sempre e ovunque, benedetto, perdonato e amato da Lui e in Lui vive e cammina compiendo con gioia la sua volontà.

Chi ha la vita eterna ama se stesso senza soffrire un complesso di inferiorità. Sentendosi figlio di Dio, egli sa di essere prezioso e forte, perché Dio è con lui. Chi ha la vita eterna vive riconciliato con la propria storia dolorosa, senza ribellione, mormorazioni, violenza e delusione.

Egli vive dicendo: "Dio ha fatto bene ogni cosa nella mia vita!". Chi ha la vita eterna è in pace con il suo prossimo e lo ama come lui stesso viene amato da Dio. Egli non considera nessuno suo nemico, anche quando viene deluso, giudicato, condannato, maltrattato.

Chi ha la vita eterna benedice anche chi lo maledice, lo calunnia e lo mette in croce. Dietro l'esempio di Gesù, l'uomo di fede è un "buon samaritano" che non passa diritto dinanzi a chi soffre, ma si ferma e si prende cura di lui, rinunciando anche alle proprie comodità. Il suo cuore è pieno di compassione. Soffre con chi soffre. La preghiera di chi ha la vita eterna è: "Padre nostro che sei nei cieli…". La sua compassione supera le barriere del classismo, del razzismo, della cultura e della religione. Egli ama tutti con cuore compassionevole, perché nel suo cuore è scritta la Parola di Dio: "Beati quelli che piangono per coloro che piangono, perché saranno consolati" (cfr. Mt 5, 4).

Una volta ero con mia madre in mezzo a delle persone che ascoltavano la Parola e in mezzo a loro c'era una ragazza *down*. All'improvviso vidi mia madre che accarezzava la ragazza mentre dai suoi occhi scendevano lacrime di compassione. Com'è vero che un cuore pieno di Dio non rimane indifferente dinanzi alla sofferenza umana e non fugge da chi è nel dolore e nella sofferenza! Oggi, purtroppo, il cuore dell'uomo è dimorato spesso dal demone dell'indifferenza, perché non è abitato dall'amore di Dio Trinità, la nostra vita eterna.

Sia allora benedetto il Padre celeste, che ci ha mandato Gesù Cristo affinché, "per mezzo di Lui e in vista di Lui, siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra sia quelle che stanno nei cieli" (Col 1, 20).

Sia benedetto anche Gesù Cristo, che ci ha donato la vita eterna attraverso l'effusione dello Spirito Santo. Sia benedetto lo Spirito Santo che ci dona di sperimentare l'amore del Padre, l'amore per noi stessi, per il prossimo e per il creato.

Lorenzo Montecalvo, sdv

RECENSIONI

Volersi bene

Per vivere bene la vita di coppia occorre non solo armonizzare la vita sugli aspetti pratici e quotidiani come l'uso del denaro, l'educazione dei figli, i lavori domestici, la carriera lavorativa, ma occorre far spazio a gesti d'amore, altrimenti si entra in momenti di crisi.

I pensieri di questo libretto vogliono trasmettere quella saggezza che può aiutare le coppie a vivere nel mutuo rispetto, nella fedeltà e nell'aiuto reciproco e a mantenere vivo il loro amore.

Kass P. Dotterweich
Volersi bene
Edizioni Paoline – 2013
64 pagine – 4,00 euro

Vita di Papa Giovanni

Nel cinquantesimo anniversario della morte di Angelo Giuseppe Roncalli, un profilo redatto dal massimo studioso della sua figura e della sua opera al tempo della predisposizione dei carteggi per la causa di canonizzazione. Da esso emerge come accostarsi più da vicino alla vita di papa Giovanni significhi non solo riproporre un'esperienza cristiana esemplare, ma ritrovare nel suo itinerario chiavi di lettura e di interpretazione dell'accelerato cammino della Chiesa di questo tempo, le cui radici sono in larga misura nella novità che egli ha rappresentato nella storia del papato.

La persona e il pontificato di Giovanni XXIII costituiscono infatti ancora un punto di riferimento cruciale e un momento irreversibile di sviluppo per la via del cristianesimo contemporaneo e soprattutto del cattolicesimo romano.

Da una lettura interna delle fonti sembrano emergere tre poli maggiori, che restano costanti durante tutta la vita di Roncalli. Anzitutto il suo incessante impegno di santificazione, di fedeltà alla grazia. Poi la sua attenzione agli eventi, alla piccola come alla grande storia. Un terzo polo è costituito dalla Chiesa, sfondo prossimo di tutta la sua esistenza. Al di là dell'apparente ordinarietà dei suoi gesti, tali da poter fare confondere semplicità con semplicismo, obbedienza con passività, umiltà con impersonalità, spicca luminosa la figura di un gigante buono, capace di far percepire con immediatezza a tutta la gente l'amore del Padre.

Giuseppe Alberigo
Vita di papa Giovanni. Biografia di un pontefice
Prefazione di Alberto Melloni
Edizioni Dehoniane – 2013
248 pagine – euro 16,90

CINESEGNALAZIONI

Viramundo. Un viaggio musicale con Gilberto Gil

Dopo decenni di successo a livello internazionale, il maestro brasiliano della musica Gilberto Gil parte per un nuovo e originale tour attraverso l'emisfero sud del pianeta. Partendo da Bahia, passando attraverso i territori aborigeni d'Australia e le città del Sudafrica, termina il suo viaggio nel cuore dell'Amazzonia brasiliana.

Con la stessa passione, Gilberto Gil continua il suo impegno iniziato come primo Nero eletto ministro della cultura in Brasile: promuovere la diversità culturale nel mondo globalizzato. Tra incontri e concerti scopriamo la sua visione di un futuro dove le diversità siano sempre più connesse tra di loro, un mondo ricco di speranze, di cambiamenti soprattutto di musica.

Facciamola finita

La commedia racconta la storia di sei amici intrappolati in una casa dopo una serie di avvenimenti strani e catastrofici che hanno devastato Los Angeles. Mentre fuori si assiste alla fine del mondo, in casa le poche provviste rimaste e la smania di uscire rischiano di mettere in crisi l'amicizia dei personaggi. Costretti ad abbandonare la casa, i sei affronteranno il loro destino sino a scoprire il vero significato delle parole amicizia e riscatto.

The lost dinosaurs

Attraverso immagini riprese direttamente dai protagonisti della vicenda, un viaggio spaventoso nel cuore della giungla congolese. Esseri terrificanti, creduti estinti da 65 milioni di anni, danno del filo da torcere ad un gruppo di ricercatori partiti per una spedizione scientifica. Di loro non rimane nessuna traccia al di fuori di una serie di filmati, più di 100 ore di video, rinvenuti per caso in un fiume da due pescatori congolesi. Che fine avranno fatto?

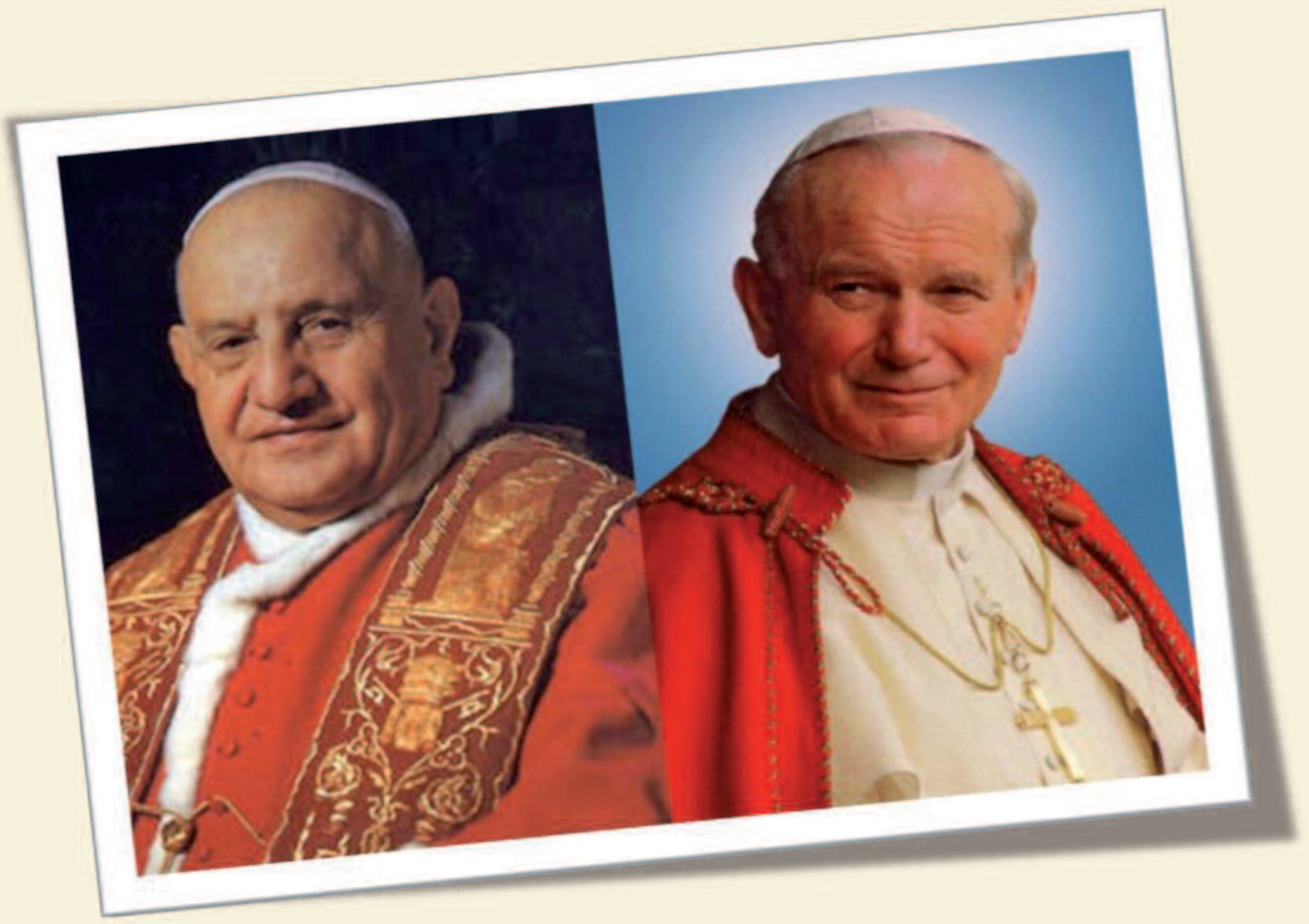
Boom degli armamenti

Il mercato delle armi

C'è un settore nel mondo che non conosce mai la crisi economica. È quello delle armi. Tra il 2008 e il 2012, gli investimenti sono aumentati in maniera esponenziale: del 30%, per un totale di 73,5 miliardi di dollari. Sarà l'area Asia-Pacifico, nei prossimi anni, ad acquisire il primato delle spese militari: un rapporto dell'agenzia di informazione e consulenza militare Ihs Jane's, che ha studiato le caratteristiche di 34mila acquisti legati ai programmi di difesa, rileva che entro il 2021 gli investimenti nell'intera area cresceranno del 35%. Rispetto al totale, il budget di spesa militare sarà del 31%, un dato superiore a quello di Stati Uniti e Canada, che si stima raggiungerà il 30%. Nel 2012, impressiona il dato relativo all'India, che per entità di acquisti di armi, è passata dai 3,1 miliardi del 2008 ai 5,3 miliardi del 2012. Un aumento del 70%.

Questa entità di investimenti in armamenti, insieme a quelli, in particolare, di Cina e Indonesia, che investirà il 113% in più, non è naturalmente senza conseguenze. Cresce rapidamente, in questi Paesi, la presenza di industrie locali di armi, che risponde ad una logica di crescita economica e di sviluppo che non privilegia altri settori della vita sociale e contribuisce invece a consolidare e alimentare i conflitti in atto. Quelli che vedono protagonisti oltre alla Cina, anche il Vietnam, il Giappone, le Filippine e Taiwan, per lo sfruttamento delle risorse del sottosuolo (petrolio e gas naturali) e per il controllo delle rotte commerciali nel mare cinese orientale. Per a Cina, in particolare, la sua strategia è dichiarata nel libro bianco sulla difesa, pubblicato nel mese di aprile di quest'anno. "La Cina – si legge nel documento – deve affrontare multiple e complicate minacce alla sicurezza. Alcuni Paesi stanno rafforzando le alleanze militari nell'Asia Pacifico ed espandendo la propria presenza nella regione, contribuendo a rendere la situazione più tesa". È evidente che ci si riferisce agli Stati Uniti: come ha rilevato il Washington Post all'inizio dell'anno, entro il 2020, il 60% della flotta Usa sarà schierata nel Pacifico. Attualmente, secondo il libro bianco, gli effettivi dell'Esercito popolare di liberazione cinese sono in totale 1,4 milioni.

Presto Santi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II



Venerdì 5 luglio 2013 il Santo Padre Francesco, durante l'udienza privata al cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, ha autorizzato la Congregazione a promulgare i decreti riguardanti il miracolo, attribuito all'intercessione del beato Giovanni Paolo II. Il Papa ha approvato anche i voti favorevoli della Sessione Ordinaria dei padri cardinali e vescovi circa la canonizzazione del beato Giovanni XXIII e ha deciso di convocare un Concistoro, che riguarderà anche la canonizzazione di Wojtyla.

Nuova Stagione

Quote 2013

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXVII • Numero 27 • 14 luglio 2013

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli

Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68

Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli

E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*